

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Nel Frusinate: uccide a colpi di pistola la suocera e due cognati

(A PAGINA 5)

Ucciso a Palermo un boss mafioso amico di Liggio

(A PAGINA 5)

In grandi comizi il PCI chiama alla vigilanza e all'unità

No alla faziosità politica e alla strategia eversiva

Berlinguer a Pisa denuncia l'allarmante coincidenza fra la crociata anticomunista e i gravi episodi terroristici - Di Giulio: la DC elude il dibattito sui problemi reali del Paese - Gian Carlo Pajetta: l'ordine pubblico e democratico deve essere garantito

Grandi masse popolari hanno partecipato ieri alle manifestazioni elettorali indette dal PCI in moltissime province del Paese...

LA FASE CONCLUSIVA DEL RADUNO PRE-ELETTORALE

Attacchi alla linea di Fanfani nella assemblea nazionale dc

Le sinistre democristiane rilevano l'assenza dal dibattito delle forze del lavoro Dure critiche avanzate nell'intervento di Bassetti «Qui è apparso soltanto il partito del potere e degli interessi costituiti» - Imbarazzato discorso del segretario dc, che affaccia l'ipotesi di un'inchiesta su tutti i fatti eversivi

ROMA 11 maggio L'assemblea nazionale della Democrazia cristiana non è riuscita neppure sotto il profilo della parata se i promotori si riproponevano di rilanciare l'attenzione del elettorato con un rinvio clamoroso e trionfalistico a ridosso dell'appuntamento del 15 giugno...

terza del partito con i convegni preparatori di Sorrento Chiancristo e Salvo e Sirena e infine con questa assemblea e cioè la tendenza a sovrapporre - attraverso le relazioni di esperti e di manager - un discorso tecnicistico e in gran parte rivolto dalla più viva attualità alla realtà del confronto politico.

Conclusa dopo sei giorni la drammatica vicenda

IL MAGISTRATO DI GENNARO LIBERATO IERI SERA A ROMA

Il rilascio da parte dei criminali del NAP è avvenuto alle ore 22 al termine di una giornata carica di tensione segnata dall'alternarsi di notizie contraddittorie - Buone le condizioni di salute



ROMA - Il giudice Di Gennaro, con la figlia, subito dopo il suo ritorno a casa

ROMA 11 maggio Si è conclusa fortunatamente senza gravi conseguenze la criminale provocazione del NAP. Il giudice Di Gennaro è stato infatti rilasciato questa sera a Roma tra le 22 e le 22.30 dopo sei giorni di prigionia in cui è stato costretto dalla organizzazione criminale che aveva provocato in connessione con il suo rapimento la sanguinosa 11 volta nel carcere di Venturolo la liberazione del magistrato e avvenuta sulla via Casilina.

SEGUE IN QUINTA

Bugie plateali

INCREDIBILI è il nuovo commento che l'organo della DC ha voluto dedicare al caso NAP. Di Gennaro Di fronte a un problema tanto grave come quello del terrorismo criminale di fronte al fatto evidente che queste pesche sono l'omertà e strutturate dalle forze più reazionarie e anti-democratiche di fronte alla gravissima carezza - da tutti ritenuta e deprecata - dei pubblici poteri il quotidiano di Fanfani si rifugia in un inqualificabile qualunquismo ideologico. Insieme al questo punto di partenza si avvia ad autentiche farneticazioni attribuendo la responsabilità a «tradizionali o nuove ideologie di sinistra» al fine di mandare che il NAP sarebbe «la filiazione diretta o indiretta del manichismo comunista» sostenendo che i comunisti in Italia avrebbero «esaltato il terrorismo».

Alla solenne cerimonia per la ricorrenza della Costituzione

Mutamenti importanti annunciati nel Laos dal premier Suvannafuma

Sottolineata la spinta dei popoli «verso nuove forme di relazioni tra le classi sociali» - Gli osservatori prevedono un rafforzamento del ruolo del FPL - Centocinquanta cadetti passano ai patrioti

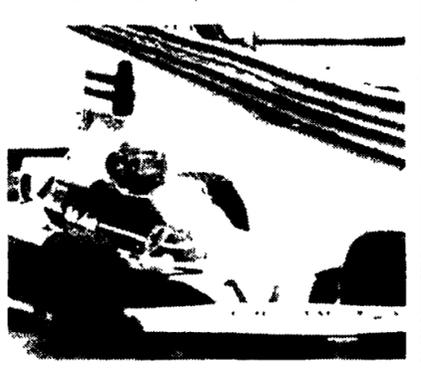
Inchieste e servizi elettorali dell'«Unità» su regioni e città

A poco più di un mese dalla scadenza del voto del 15 giugno l'«Unità» inizia domani la pubblicazione di una serie di inchieste e di servizi sul bilancio e sulla realtà politica e sociale delle Regioni e delle grandi città impegnate nella tornata elettorale. Il primo servizio è del nostro inviato Mario Passi dalle Marche.

Un importante discorso del premier Suvannafuma, dopo le dimissioni presentate nei giorni scorsi da esponenti di destra della coalizione governativa insieme con altri avvenimenti, come il passaggio armi e bagagli dei cadetti di una accademia nelle file del Fronte patriottico sembra delineare l'evolversi della situazione anche in questo Paese dell'Indocina verso nuovi risultati nella lotta di emancipazione antimperialistica e antifedeale. Il principe Suvannafuma ha parlato nella solenne ricorrenza della Costituzione alla presenza del re Sisang Vatana e dei più alti esponenti politici e militari della coalizione di governo al termine di una parata militare (L'Espresso).

Un importante discorso del premier Suvannafuma, dopo le dimissioni presentate nei giorni scorsi da esponenti di destra della coalizione governativa insieme con altri avvenimenti, come il passaggio armi e bagagli dei cadetti di una accademia nelle file del Fronte patriottico sembra delineare l'evolversi della situazione anche in questo Paese dell'Indocina verso nuovi risultati nella lotta di emancipazione antimperialistica e antifedeale. Il principe Suvannafuma ha parlato nella solenne ricorrenza della Costituzione alla presenza del re Sisang Vatana e dei più alti esponenti politici e militari della coalizione di governo al termine di una parata militare (L'Espresso).

Vince la Ferrari a Montecarlo e ruzzola la Juventus



Dopo 20 anni di inutili tentativi la Ferrari è riuscita a trionfare nel C.P. di Monaco di formula uno sul tormentato circuito monegasco reso ancor più infido dalla pioggia. Il bolide di Niki Lauda e Strella è primo sul traguardo legittimando così le ambizioni della vigilia. Alla Juventus invece non è riuscito il colpo di agguato corso lo sudetto con una giornata d'anticipo. A Firenze i buconeri hanno subito una cocente sconfitta (4-1) e il loro distacco nei confronti del Napoli (vincitore di misura al Bologna) è cresciuto a due punti. Deciderà dunque l'ultima giornata (Juventus-Venezia) e Varese-Napoli alla squadra di Parola il punto è sufficiente ma nel calcio non si sa mai. Intanto si è definitivamente chiuso il capitolo retrocessioni col Varese sono finiti in serie B il Vicenza e la Ternana.

Sciopero generale in tutta la regione

Per l'occupazione e lo sviluppo si ferma mercoledì la Campania

Contemporaneamente in lotta in tutto il Paese le Partecipazioni statali e la Montedison - Impone manifestazioni ieri a Guspini contro l'arresto degli otto braccianti e di un sindacalista

LA LEZIONE POLITICA CHE VIENE DALLA CAMPAGNA DEL REFERENDUM

Come fu sconfitta la crociata del «sì»

Il 12 maggio di un anno fa è passato e resterà in alta storia come il giorno della vittoria del «no». Un giorno preceduto da una campagna elettorale certamente non facile. Il maggior quotidiano inglese il Times ha definito «una delle più grosse sconfitte» e lo stesso il «New York Times».

Stamane l'incontro delle donne candidate nelle liste del PCI

Oggi lunedì si tiene a Roma l'ultimo raduno delle donne candidate nelle liste del PCI sul tema «Il nostro modo di guardare alla donna nella direzione del Paese». I lavori che si svolgeranno al centro Liseo (con inizio alle ore 11) saranno presieduti dal compagno Armando Cossutta, Direttore del PCI. Parteciperanno la compagna Adriana Serroni della Direzione del PCI e il compagno Girolamo Napolitano della segreteria del PCI.

Vanja Ferretti

SEGUE IN SECONDA

SEGUE IN ULTIMA

SEGUE IN SECONDA

SEGUE IN ULTIMA

«Ma il Popolo non si ferma qui. Incantatamente se la prendono coi comunisti i quali «contattano e stacciano mentre insinuano che dietro la criminalità dell'ultrasinistra sarebbe la committenza del potere mafioso del potere democristiano». Suvannafuma «Corriere della Sera» abbiamo letto che la gestita del NAP fanno supporre «protezioni compatte perché si muovono all'interno di una struttura del lo stato con una sicurezza e un sincronismo quasi perfetti. Chi dimentica la facilità con cui fu già dal carcere Curcio della brigata rossa? Come mai meravigliarsi per la facilità con cui si ritornano costretti detenuti di tritolo?» Sono domande ineccepibili. E Montedison - autore di un articolo vergognoso tutto lo to a sottolineare il pericolo della sanguinaria estorsione nera - si sta la cappa sui piedi quando dice che quello del NAP è un gruppo «con le sue basi e munizioni con le sue complicità dappertutto nel l'esercito nella polizia nelle carceri». Ma sono appunto queste complicità che vanno indagate e colpite in quanto è nell'apparato dello Stato e nei suoi più delicati settori che occorre innanzitutto recidere le protezioni e le connivenze di cui la provocazione terroristica si nutre.

Il servizio sportivo da pagina 6 a pagina 11

Lo vorrebbe l'Eridania di Monti in pieno centro cittadino

Genova: un grattacielo di 33 piani per la «scalata» elettorale della DC

Strumentali e false polemiche con la Giunta di sinistra e minacce di trasferire altrove la sede dirazionale. Le responsabilità della DC che per oltre 12 anni ha impedito l'attuazione di un piano regolatore generale

DALLA REDAZIONE GENOVA, 11 maggio. Un grattacielo di 33 piani nel cuore di Genova, pari a un volume di 67 mila metri cubi, in un'area destinata a parco privato, ha fatto di vanto le polemiche ed è diventato quasi il simbolo della politica democristiana. A volere il grattacielo per la propria sede dirazionale, e non da oggi, è l'Eridania del petrolio di Monti. «Siamo studenti» ha detto il vice presidente del monopolio saccharifero, Giuseppe De André, di prendere calci nei denti: il colpo di grazia l'abbiamo ricevuto con l'avvento della Giunta di sinistra. Se le nostre richieste non saranno accettate, ce ne andremo da Genova».

Quali sono allora i veri scopi della sortita? Qualcuno afferma che l'Eridania ha già deciso da tempo il suo trasferimento in provincia di Ferrara. Ma prima di andarsene, con un improvvisato colpo di mano, ha fatto della propaganda elettorale a favore della DC di Fanfani, lasciando credere all'opinione pubblica e ai suoi 230 dipendenti che accetterà la sua dimissione e si trasferirà a sinistra. In effetti nessuno può garantire che una volta ottenuta l'edificabilità dell'area e concluso un affare di miliardi, l'Eridania non se ne vada ugualmente da Genova.

La prima richiesta per il grattacielo tutto d'oro era stata avanzata dal monopolio saccharifero nel gennaio 1968, mentre la città era turbata dal benissimo che la Giunta di sinistra non c'entra per niente, dal momento che non ha ancora compiuto un solo atto nei confronti dell'Eridania.

carattere ottocentesco della zona, unilato la storica chiese di dismisura il già grave congestionamento del centro urbano, e rimpinguiato le casse dell'Eridania. Vi fu allora una dura battaglia sostenuta dai comunisti, dagli stessi socialisti (ma in minoranza), da «Italia sinistra» dall'Istituto nazionale di architettura, Clomontante. Il Comune accettò la variante al piano regolatore: l'operazione non ebbe però solo grazie al parere negativo del Consiglio superiore dei lavori pubblici, che prescrive di ricercare «una soluzione diversa».

Nel 1970 la Giunta di centro-sinistra raggiunge un compromesso con l'Eridania riducendo il volume della nuova sede da 87 a 67 mila metri cubi. Questa volta il ministero dei Lavori Pubblici approva, sia pure con alcune condizioni (ulteriore riduzione dell'altezza del fabbricato, aumento dell'area di parcheggio pubblico).

DOMANI L'ORDINE PUBBLICO AL SENATO

Nella maggioranza voci contro la linea della faziosità

Discorsi di De Martino e Spadolini - Prese di posizione delle sinistre democristiane della Toscana

ROMA, 11 maggio. Alla vigilia della ripresa del confronto parlamentare sul disegno di legge governativo per l'ordine pubblico (martedì il provvedimento sarà all'esame delle commissioni Interni e Giustizia e dovrebbe passare nell'aula del Senato) il versante conservatore della maggioranza e delle destre, sostenute da una parte della stampa, stanno tentando attorno alla criminale sortita dei sedicenti NAP.

Questa strumentalizzazione verso una palese mistificazione: sul fatto, cioè, che episodi come quelli del carcere di Viterbo sarebbero frutto di disposizioni legislative del tipo di quelle contenute nella «legge Reale». In base a questa mistificazione si richiede un'approvazione immediata e senza modifiche della legge e, con ciò, una rinuncia delle sinistre alle loro posizioni critiche. Si tratta, in realtà, di un ricatto politico rivolto ai socialisti che pure — va ricordato — sono orientati a riproporre modifiche che non toccano i punti più gravi della legge (che restano quelli della stravolgimento della libertà provvisoria e dell'incoraggiamento all'uso delle armi da parte della polizia).

Questa polemica — ha notato il segretario del PSI, De Martino — «implica un serio rischio di involuzione politica». Egli ha ribadito la priorità della lotta al neofascismo e ai suoi atti terroristici che sono all'origine della violenza politica, e ha sostenuto che la riorganizzazione delle forze di sicurezza va realizzata nel più assoluto rispetto dei diritti di libertà dei cittadini. «A tal fine — ha ribadito — si ispirano le richieste di modifiche alla legge in Parlamento, le quali dovrebbero essere condizionate da tutti i democratici».

La linea della forsennata strumentalizzazione e contrapposizione è stata criticata anche dal ministro repubblicano Spadolini, il quale ha detto che il Paese è interessato sia «a garantire le condizioni dell'ordine democratico contro ogni violenza e ogni squadristismo», sia ad evitare «strumentalizzazioni elettorali». In definitiva, egli ha detto, «il PRI è contrario a creare, o ad alimentare, un qualunque clima di rissa o di contrapposizione frontale».

«Come al solito, le posizioni di punta della faziosità sono fermamente occupate dagli esponenti del PSDI. Uno di essi ha detto che qualunque ricorso alla legge Reale sarebbe un incoraggiamento alla criminalità e ha accusato dell'aggravarsi della situazione dell'ordine pubblico l'ex ministro socialista della Giustizia, Zagari (accusato di voler rendere «conviviali» le carceri), e l'ex ministro dell'Interno, Taviani (accusato di aver permesso di diffondere il terrore)». E ha sigillato il ragionamento con la più tonda delle sue menzogne, accusando il PCI di «indulgenza verso i gruppi squadristici».

L'assemblea del gruppo dei senatori comunisti è convocata per martedì 13 alle ore 18.30.

Sempre in Toscana, il PSI, nel presentare programma e candidature per il Consiglio regionale, ha espresso un «giudizio sostanzialmente positivo» sull'alleanza di sinistra alla Regione.

Il proprio connotato antifascista e deve abbandonare le meccaniche formule di contrapposizione degli estremisti. «E' un errore», ha detto Spadolini, «che si rifiutano l'aprioristica contrapposizione verso le altre forze politiche e, pur vedendo con favore intese e collaborazioni con partiti di democrazia laica», rifiutano l'idea (che è al fondo della proposta politica del gruppo dirigente regionale della DC) di un blocco di opposizione o, peggio, di «schieramenti di chiara impostazione conservatrice». Verso i comunisti si chiede «un confronto serio e organico» operando nella logica dello statuto autonomistico.

Il gruppo di sinistra, che ha consentito alla precedente Giunta, in attesa di modificare il piano regolatore, di prolungare la durata non a caso quasi quattordici anni. Gli episodi più clamorosi sono la lottizzazione della zona di Sant'Antonio, dove il piano regolatore, per un periodo di 6 mila abitanti da affidare alla Società generale immobiliare, una variante che consentiva al Comune di costruire un altro grattacielo, al posto del selettissimo seminario, ricorrendo una quindicina di miliardi di lire, la cui vendita tutto all'ENI e si ignora se la vendita comprenda anche l'area dello stadio, anch'essa tutta d'oro una volta dichiarata edificabile.

«E' la DC — afferma il capogruppo comunista in Consiglio comunale Bruno Priviziani — che porta la grave responsabilità di avere impedito per oltre dodici anni l'attuazione di un piano regolatore generale, di non aver realizzato in due anni il demanio delle aree industriali, di non aver attuato decisioni fondamentali di sviluppo industriale ed economico della città. I comunisti, che, insieme ai socialisti, hanno formato da un mese una nuova Giunta al Comune di Genova, sono impegnati ad esaminare tutte le soluzioni possibili per garantire la permanenza e l'ordine della direzione dell'Eridania. L'occupazione dei suoi dipendenti, nel rispetto della normativa edilizia e delle leggi urbanistiche, è un problema che dovranno il loro contributo affinché nel nuovo piano regolatore trovi soluzione il problema dei centri direzionali, attraverso una seria verifica delle effettive necessità: ma è evidente che perché i centri direzionali restino a Genova bisogna garantire lo sviluppo industriale della città e della regione».

Situazione meteorologica



Table with 2 columns: Location and Temperature. Locations include Bolzano, Verona, Trieste, Milano, Torino, Bologna, Firenze, Pisa, Perugia, Pescara, Roma, Bari, Napoli, Potenza, Catanzaro, Reggio, Messina, Cagliari, and Palermo.

L'area di bassa pressione, localizzata sull'Europa nord-occidentale e una localizzata sull'Africa settentrionale, si sono unite determinando una fascia depressoria che si estende ormai dalla penisola scandinava al bacino del Mediterraneo. In seno a questa vasta fascia depressoria affluisce aria fredda dall'Europa nord-occidentale, che contrasta con l'aria più calda e più umida che proviene dal Mediterraneo. Tale stato di cose ha determinato una energica perturbazione, che nella giornata di ieri ha investito le regioni settentrionali e centrali con annuvolamenti intensi e precipitazioni diffuse anche di forte intensità. Tali fenomeni si prevedono che si prolungheranno per tutto il centro meridionali, dove il tempo è in peggioramento. Durante il corso della giornata i fenomeni di carattere temporalesco si limiteranno alle regioni nord-occidentali dal golfo ligure, la Sardegna e le regioni tirreniche dell'Italia centrale.

La componente socialista si riunirà nuovamente a Roma nella mattinata di domani in attesa di una risposta di Vanni. Sono previsti alcuni spostamenti di persone a varie cariche confederali, modificando di fatto, gli attuali equilibri e la piattaforma scaturiti dall'ultimo congresso dell'UIL.

Convegno ad Ariccia degli organismi studenteschi autonomi

Le studentesse vogliono essere protagoniste attive nella scuola

ROMA, 11 maggio. La rivendicazione di «non essere più emarginate, ma protagoniste» ha costituito il perno dell'interessante convegno nazionale delle studentesse, organizzato dagli organismi studenteschi autonomi (OSA) sabato nei locali della scuola sindacale della CGIL di Ariccia.

Il convegno ha confermato ciò che le lotte delle studentesse in questi ultimi due anni non avevano indicato: è venuta maturando in particolare dopo la partecipazione di molte ragazze alla campagna per il referendum sul divorzio, la presa di coscienza di questa condizione di inferiorità, preordinata dalla coscienza di questa condizione di inferiorità, preordinata dalla società e dalla scuola e con essa sotto scritte la ribellione contro questo stato di cose e la volontà di cambiamento.

Mercoledì il PCI celebra il XXX anniversario della Liberazione

ROMA, 11 maggio. La celebrazione ufficiale del trentennale della Liberazione, organizzata dal Partito comunista italiano, si terrà a Roma mercoledì alle ore 17.30, nella Sala delle conferenze all'EUR. Il compagno Giorgio Amendola, della Direzione, svolgerà un discorso sul tema: «1945-1975: il ruolo dei comunisti nella rivoluzione democratica e antifascista». Presiederà Arrigo Boldrini, medaglia d'Oro della Resistenza.

Partigiani, militari, giovani si sono dati appuntamento a Trichiana (Belluno)

Riaffermato impegno antifascista ricordando i fratelli Schiocchet

Alla manifestazione svoltasi ieri ha parlato il presidente della Camera, Pertini - Presenti cinque membri della famiglia Cervi - Numerose adesioni - Un monumento alla Resistenza

DALL'INVIATO BELLUNO, 11 maggio. Ripercorrendo la vallata che da Trichiana porta a S. Antonio Torchi, in mezzo a boschi e a verdi colline ombreggiate da una lieve nebbia, la Resistenza italiana ha ribadito oggi in questa provincia la continuità della lotta per la giustizia sociale e a difesa delle istituzioni democratiche.

Al grande appuntamento, patrocinato dalla Regione Veneto in occasione della consegna ai familiari delle medaglie d'argento alla memoria dei quattro fratelli contadini di Trichiana, il presidente della Camera Pertini ha parlato alla gente. Il suo non è stato un discorso di circostanza, ma di circostanza. Non poteva esserlo in un paese dove la Resistenza è stata un fatto unitario e popolare, attorno al quale si sono formati i nuclei di libertà e di democrazia.

Altre tanto Pertini ha parlato ai giovani venendo educati nella consapevolezza del suo significato e i soldati sappiano che il loro primo dovere è di essere cittadini e di essere democratici e di essere liberi e di democrazia.

senza dar loro i reali contenuti di sviluppo democratico, di partecipazione nuova del popolo, alla costruzione di una società rinnovata. In una provincia venduta dai fascisti al nemico, che testimonia con 564 caduti in combattimento, 927 feriti, 205 deportati morti nei campi di sterminio, 87 impiccati, 7 arsi vivi, 10 morti per sofferenze, numerosi paesi incendiati, la sua volontà di giustizia, il paese di Trichiana e i quattro fratelli Schiocchet rappresentano oggi il simbolo della coscienza democratica del posto che la classe lavoratrice si è conquistata nella storia e che, come ha detto Pertini, non intende più perdere. Perciò ha continuato il presidente della Camera — questa pagina gloriosa della storia nazionale deve entrare a vele spiegate nella coscienza di tutti, affinché i giovani vengano educati nella consapevolezza del suo significato e i soldati sappiano che il loro primo dovere è di essere cittadini e di essere democratici e di essere liberi e di democrazia.

I LAVORI INIZIANO OGGI SI APRE IN UN CLIMA DI INCERTEZZA IL COMITATO CENTRALE DELLA UIL

Previsi tre giorni di dibattito - La componente socialista per rapporti di «convivenza e di confronto» - Numerose organizzazioni della CISL si esprimono in appoggio alle decisioni della maggioranza

ROMA, 11 maggio. Si riunisce domani pomeriggio, lunedì, il comitato centrale della UIL. L'ordine del giorno riguarda le «ratture e conseguenti decisioni dell'organizzazione dopo il dibattito dei consigli generali sul rilancio del processo unitario». Sono previsti tre giorni di dibattito ma la situazione è ancora di incertezza. La componente socialista, con una lettera inviata a Vanni, ha chiesto di essere ascoltate e di essere ascoltate le richieste per stabilire all'interno della Confederazione e un rapporto di convivenza e di confronto.

«E' stata ufficialmente sconfessata dal PSI l'approvazione nella riunione di esecutivo alcuni «spostamenti» di persone a varie cariche confederali, modificando di fatto, gli attuali equilibri e la piattaforma scaturiti dall'ultimo congresso dell'UIL. La componente socialista si riunirà nuovamente a Roma nella mattinata di domani in attesa di una risposta di Vanni. Sono previsti alcuni spostamenti di persone a varie cariche confederali, modificando di fatto, gli attuali equilibri e la piattaforma scaturiti dall'ultimo congresso dell'UIL.

frontiere tutta la questione dei rapporti fra maggioranza e minoranza e, in modo particolare, l'operato di Scaglia. Il giorno seguente e cioè il 16, secondo notizie diffuse da agenzie di stampa, dovrebbe riunirsi il gruppo di minoranza. La data, guarda caso coincide con quella della nascita della pseudo confederazione, annunciata dal Giornale, con grande risultato.

«Qual è lo stato attuale del dibattito interno alla CISL? L'allargarsi del dissenso sul cui puntano i gruppi di minoranza e che spingono la maggioranza a una serie di tentativi di lacerazione e di divisione attuati dalle forze unitarie, il segno più evidente viene dalle polemiche sempre più roventi che si sviluppano nella CISL. La segreteria confederale è duramente attaccata dai gruppi di minoranza, alcuni esponenti dei quali si stanno muovendo in direzione della organizzazione di una presunta nuova confederazione. La sede dovrebbe essere quella in cui fino ad oggi ha operato Scaglia l'indirizzo è via Po 72, proprio vicino alla CISL.

comizi del PCI

DALLA PRIMA. La passione civile, non l'attenzione alla visita della parte più matura, cosciente, animata di nuovo e di progresso della società toscana. Anche l'operaio, l'operaio da Via Reggio e da Massa Carrara, hanno arrivate oggi nelle rappresentanze di cittadini e di compagni.

necessario per raggiungere la bilancia dei pagamenti ed hanno pagato un prezzo caro, sia in termini di occupazione che di risorse di vita, le misure di austerità. Il partito deve, nello scorso anno non che l'applicazione della riforma tributaria che ha messo solo sui redditi di lavoro, il partito, hanno «coperto» duramente i consumi dei lavoratori, e mentre i ricchi, grazie al modo di conduzione della amministrazione pubblica, hanno potuto sottrarre alla loro parte di sacrifici. I lavoratori continuano a pagare la mancata ripara produttiva.

Da qui, e tutti gli interventi da quello di Roma a quello di Catania, di Arezzo, di Napoli, di Milano, di Genova, ecc.) hanno sottolineato, il proposito di cambiare in tutto la struttura delle istituzioni (sono state fatte proposte molto concrete a proposito, per esempio dell'abolizione del sistema generale degli istituti tecnici femminili, del mutamento del tirocinio magistrale, del diverso rapporto orario fra le materie, a vantaggio di quelle più necessarie, un migliore qualificazione professionale e culturale come la psicologia, ecc.) e di collegarsi alla vita reale, al nome e specifiche alla lotta generale per la riforma della scuola.

Parlando davanti a una grande folla a La Spezia il compagno Giancarlo Pajetta ha detto: «Non entreremo certamente in polemica nei confronti dell'onorevole Fanfani per minimizzare la gravità di una crisi che investe sempre più pesantemente ogni settore della vita pubblica. Gli abbiamo ricordato che egli rifiuta di prendere coscienza di un anno fa e di aver cercato il diversivo elettorale quando ha imposto agli italiani il referendum sul divorzio. Lo zingari, quando si è mosso e il movimento operaio con le sue organizzazioni politiche e sindacali. Il movimento operaio ha ben capito questo, e la prova fu data proprio un anno fa quando il neofascismo che bisogna sciacciare. Scovare i responsabili della sovversione, ovunque si annidino, è il primo compito degli organi di potere. E' un dovere di tutti i cittadini e la vigilanza e l'impegno costante alla battaglia per realizzare appieno, nell'unità popolare, le conquiste resistenziali sancite nella Costituzione.

La critica più severa, il monito più fermo, devono essere rivolti al governo e ai pubblici funzionari che, in questi giorni, si sono divisi in due fazioni: una per la mezza o per passività o per inefficienza e incapacità, e spesso con palese complicità, e l'altra, che si oppone a questa fazione, per i suoi prudenti atti criminali. E' del tutto deviano, ha aggiunto Berlinguer, affermare poi che tutto ciò accade perché manca una nuova legge sull'ordine pubblico. Le leggi esistenti avrebbero consentito e consentirebbero pienamente di prevenire e di punire i possibili criminosi come quelli avvenuti nel carcere di Viterbo e come le imprese bandite, schiere del gruppo terroristico che continuano a operare. La classe operaia, i suoi partiti, faranno sempre la loro parte nella difesa della democrazia e nella lotta al fascismo e al neofascismo, e qualunque mancherà, ma pretendono che i pubblici poteri, il governo della Repubblica, si occupino di questa situazione di crisi e di scontro.

VIAREGGIO, 11 maggio. Con una grande manifestazione di massa il compagno De Giubilo ha aperto la campagna elettorale del nostro partito in Versilia. Ha introdotto la manifestazione il compagno C. Prati, segretario della Federazione Versilese del PCI. De Giubilo ha ricordato come questo voto, reso più rimpugnante e più sentito, è un momento di grande responsabilità e di grande impegno. Ha detto che il momento di riflessione, che non è un momento di controllo, vogliono che anche su questo problema il momento di riflessione, eviti l'esasperazione e lo strumentalismo che già hanno arrecato tanto male.

Il giorno 11 è scomparso il compagno GUIDO BOSCHI. Affianco, ne danno il triste annuncio le mogli, i figli, i nipotini, il genero, i cognati, i parenti, i compagni, e tutti coloro che hanno conosciuto il compagno Guido Boschi, un uomo di grande moralità, di grande serietà, di grande impegno, di grande dedizione al lavoro, di grande amore per la scuola. Ancora una volta sono i lavoratori che hanno pagato il prezzo delle misure

LA POLITICA NEL SETTORE ENERGETICO

Le rinunce della CEE

La lotta fra le compagnie multinazionali per la conquista del mercato mondiale del settore energetico...

La commissione CEI in materia di ricerca e sviluppo nel settore energetico...

Settori

La motivazione ammette le perdite di energia tanto al momento della trasformazione dell'energia primaria in energia utilizzabile...

Ma è noto che il settore chiave dello sviluppo dei Paesi capitalistici è la petrolchimica...

Gli USA

Si è già detto che il accordo fra i Paesi industrializzati consumatori di petrolio...

È bene di questo nelle proposte CEI non si parla di parti invece di organizzazione...

Cio è ottenuto in contraddizione con la decisione americana di decretare il fine dell'epoca dell'energia a basso prezzo...

Le iniziative di energia dubbia ma realistiche proposte di investimento addizionali...

È necessario quindi di una parte esercitare un ruolo di controllo sulle scelte e gli orientamenti di politica energetica...

Mario Bolognani

Colloquio con Emilio Sereni sui vent'anni dell'Alleanza Contadini

Una forza unitaria nelle campagne

Come si giunse alla creazione di un centro di mobilitazione e di organizzazione delle attive minoranze che allora si battevano per soluzioni democratiche ai problemi dell'agricoltura...



Una manifestazione indetta dall'Alleanza dei contadini dell'Emilia Romagna.

Quando dopo la morte di Augusto Grieco assunse la direzione del lavoro del settore...

È da questo dato - senza mistificazioni - che parte la considerazione con il compagno Emilio Sereni...

Allora solo delle minoranze e di un'ala ancora più democratica interiori a quelle organizzate dalla Collettività...

Così Ruggiero Grieco - per le difficoltà oggettive del momento - il figlio che avrebbe dovuto svolgere un'organizzazione...

Queste ultime affermazioni di Sereni ci riportano ai temi attuali della crisi economica...

Entrambe le Alleanze e i Contadini e gli altri a una recente per gli atti del lavoro...

Oggi il quadro generale dei rapporti tra contadini e collettività è profondamente mutato...

Chiediamo a Sereni che cosa sia il futuro dell'Alleanza...

Il tema centrale della celebrazione del centenario dell'Alleanza...

Comunista è un dato certo, ma il tema centrale della celebrazione...

Aladino Ginori

La grande antologica di Reggio Emilia

Il tragico quotidiano di Mucchi

REGGIO EMILIA 12 maggio. All'ingresso della grande casa di Mucchi...

Nelle affermazioni di Mucchi è presente una ispirazione lukacsiana ed è vivo il ricordo delle battaglie per il realismo del dopoguerra...

È un'ingenuità non solo della vita ma anche della cultura del passato in una interruzione incessante di valori...

Alfredo Gianolio

Interessi finanziari e manovre elettorali nel mondo dello sport

Bandiere ombra sugli stadi?

Gli insegnamenti del « caso Rivera » - Perché si dà la caccia alla presidenza di una squadra di calcio...

Questa sera il consiglio di amministrazione della Juventus...

La vicenda comunque non ha levezze per i tifosi...

C'è ed è evidente un'attività addizionale in questa ricerca di nominatione...

petroliere anziché un calcio club, o la conseguenza di questo si chiamano id...

Legami

Se si è in piedi quindi di dedicare un poco di attenzione a questi vicende...

È noto di esempio che lo stesso figlio del mio River...

Scherzi uno contro l'altro e tutti fiancheggiati da i detti...

Costume

Come finirà la vicenda di questo oggi sarà esaminata...

Poi - ed è difficile affermare che si tratti di un'incidenza di fatto (caso)...

Kino Marzullo

organizza i vostri tours
stairtour

DA MARTEDI' 60 MILA SOTTO LE ARMI

Parte il primo scaglione dei soldati di leva '75

Due grosse novità: la trasformazione dei modi e dei metodi di addestramento e la riduzione della ferma a 12 mesi per l'Esercito e l'Aeronautica e a 18 mesi per la Marina - Un primo successo del movimento democratico e del PCI

ROMA, 11 maggio. Martedì prossimo circa 60 mila giovani di leva, appartenenti al primo scaglione del 1975-Esercito, partiranno per il servizio militare. Due grosse novità li attendono: la trasformazione, già in corso, dei metodi di addestramento — che non avverrà più attraverso i vecchi CAR bensì direttamente nei reparti e nei quadri della democrazia — e la riduzione, decisa giorni fa dal Senato, della durata della ferma, portata da 15 a 12 mesi per l'Esercito e l'Aeronautica e da 24 a 18 mesi per la Marina. Tale riduzione sarà attuata — secondo l'impegno assunto dal governo — gradualmente a partire dai giovani arruolati nel 1974 e troverà piena attuazione per quelli arruolati nel corso dell'anno corrente e nell'Aeronautica e nel 1976 nella Marina.



DISTRUTTO A PARIGI IL PADIGLIONE DEL MOBILE — Un violento incendio — esteso rapidamente — ha totalmente distrutto il «padiglione del mobile» alla Fiera di Parigi, della superficie di 5 mila metri quadrati. I vigili del fuoco hanno impiegato tre ore per spegnere le fiamme, alte più di 30 metri. I danni sono ingenti. La polizia ha avanzato l'ipotesi che si tratti di un incendio doloso. Nella foto, la struttura metallica del padiglione, contorta dalle fiamme.

L'approvazione della legge, che prevede tra l'altro la riduzione della ferma, rappresenta un successo del movimento democratico e del primo luogo, del PCI, che da anni si batte per una profonda riforma del servizio di leva. In quadro delle demozioni e delle istituzioni militari. I comunisti — che hanno contribuito in modo decisivo alla definizione della legge — hanno anche insistito sulla necessità di equiparare la durata del servizio militare obbligatorio per le tre Armi — come del resto avviene da tempo in Francia e in altri Paesi NATO — ma la proposta non è stata accolta dal governo e dalla maggioranza parlamentare, con motivazioni di carattere tecnico-adesivo che non convincono molto.

Miglioramenti alla legge sono stati ottenuti dal PCI su due punti: la riforma della legge precisa regolamentazione dei casi di esonero, limitando i poteri discrezionali affidati al ministro della Difesa al ministero della Giustizia, e l'aver ottenuto che gli emigrati sottoposti agli obblighi di leva e per i militari arruolati con prole e con famiglia, non siano accettati dai Comuni ai Consigli della leva di terra.

La nuova legge sulla ferma obbligatoria ha una storia lunga e travagliata, dalla quale emerge una certa insipienza dei governi diretti dalla DC. Sono passati, infatti, oltre quattro anni da quando il governo democristiano accettò di discutere con il PCI il progetto di riforma del servizio di leva, giudicata ormai da tutti necessaria e da una commissione parlamentare responsabile alla crescita culturale e sociale dei giovani e alla necessità, per la società nel suo complesso, di un certo numero di inserimenti nella vita civile.

Per rispondere a queste esigenze, il PCI presentò nell'agosto del '72, un progetto di legge per la riforma del servizio di leva per l'Esercito, l'Aeronautica e la Marina, ma in questi quasi tre anni i vari governi succedutisi alla guida del potere non ebbero mai l'intenzione di varare una legge che, in sostanza, non avevano mai trovato il tempo (e la volontà) di portarlo all'esame del Parlamento.

Ora che la riduzione della ferma di leva è stata finalmente varata, altri problemi, importanti e urgenti, dovranno essere affrontati per adeguare la condizione dei soldati e le nostre Forze Armate nel loro complesso alla vita democratica e civile del Paese e al dettato costituzionale.

I giovani di leva che martedì partono per la «marcia» e i suoi che gli «sono sotto le armi, debbono ancora fare i conti con un regolamento da tutti giudicato iniquo e fonte di arbitri e con criteri discriminatori che risalgono addirittura al periodo del fascismo. Il ministro Forlani, nel gennaio scorso, parlando alla commissione della Camera sul bilancio del suo ministero dichiarò di avere invitato l'apposito gruppo di studio a «concludere una riforma del lavoro di revisione e del regolamento di disciplina», e precisò che esso contiene «notevoli caratteri innovativi rispetto a quello in vigore, soprattutto per quanto riguarda lo spirito informatore gli esecutivi riferimenti alla Carta costituzionale, la maggiore concisione e chiarezza nei richiami ai diritti e ai doveri degli appartenenti alle Forze Armate». Il ministro aggiunse che il nuovo regolamento «veniva adottato nuove soluzioni a proposito delle ferie da parte del ministero dei diritti politici e costituzionali» che è stata apportata «una radicale revisione al sistema delle punizioni».

LA CRISI AI VERTICI DELL'ENI

Per Girotti proroga alla proroga!

Perizia contraddittoria sull'acquisto della Fasio da parte dell'EGAM: resta però confermato che il valore globale è di molto inferiore a quello pagato dall'Ente

Il mantenimento al vertice dell'ENI del presidente dimissionario Girotti e i risultati della perizia sullo scandalo acquisto della Villain e Fasio, da parte del presidente della EGAM, Mario Einaudi, confermano che il governo e la DC in particolare, non vogliono affatto fare chiarezza nella comunità e, per molti aspetti, scandalosa situazione ai vertici di alcune fra le più importanti imprese a partecipazione statale.

Dopo un incontro avvenuto sabato, il ministro Bisaglia, Girotti è stato «pregato» di rimanere alla presidenza dell'ENI, in regime di proroga, finché il governo non decida altrimenti. Un fatto inconfutabile, che non si sa se definisce grottesco o scandaloso.

Al vertice dell'ENI si protrae così una crisi che ne accende anche gli aspetti immobilistici e burocratici, che hanno caratterizzato — secondo quanto hanno affermato anche i gruppi dirigenti — l'ente e il suo affilato — la presidenza Girotti. (Dove sono dunque le «ragioni» imprenditoriali, come si imputa al ministro Bisaglia, che ha determinato in Girotti le dimissioni?). Anche i compagni socialisti hanno, d'altro canto, affermato più volte l'intollerabilità del

mantenimento dell'attuale presidente dell'ENI e di Einaudi a quella dell'EGAM, specie dopo quanto si è appreso sulla vicenda della finzione del patto sindacale alla Montedison (dove la mano pubblica è assolutamente maggioritaria, ma costruita alla pari coi privati) e soprattutto in relazione allo scandalo di azioni Montedison in mano all'ENI (12 milioni) non conferiti nel sindacato oltre che il finanziamento illecito assieme all'IMI, della SIR per acquisti massicci di azioni Montedison (da 120 a 160 milioni). Tutti fatti relativi a «scandali» e a speculazioni che nulla hanno a che vedere col buon governo di una azienda.

ANCONA - A CONCLUSIONE DEL CONGRESSO DELLA FITA

Manifestano gli autotrasportatori

Dure critiche al governo per la grave crisi che investe gli artigiani nel settore del trasporto merci

DALLA REDAZIONE
ANCONA, 11 maggio. Si è concluso questa mattina con una manifestazione pubblica il III Congresso nazionale della FITA (Federazione italiana trasportatori artigiani) aderente alla Confederazione nazionale dell'artigianato. Alla manifestazione — svoltasi in piazza Roma — hanno partecipato artigiani di ogni categoria. Ha parlato Nelsio Giacchini, presidente nazionale della Confederazione nazionale dell'artigianato, che ha aperto venerdì sera, nel salotto della Provincia, presenti oltre duecento delegati provenienti da ogni parte d'Italia.

Al centro della relazione svolta da Primo Feliziani, segretario nazionale della Federazione, e del successivo intervento di Nelsio Giacchini, presidente nazionale della Confederazione nazionale dell'artigianato, si era aperto venerdì sera, nel salotto della Provincia, presenti oltre duecento delegati provenienti da ogni parte d'Italia.

operanti per conto terzi, e che, nei paesi industrializzati, dunque, particolarmente soggetti alle strumentalizzazioni delle grandi aziende (corrieri e spedizionieri) che sono poi quelle monopolizzatrici del settore dei trasporti, di cui determinano le tariffe senza preoccuparsi minimamente della situazione di crisi e di disorganizzazione che lo caratterizza.

I piccoli e medi autotrasportatori risentono in modo particolare della crisi, in quanto quelli costituiscono un aspetto vitale dell'attività del piccolo trasportatore, e che vanno sottratti alla speculazione privata per essere diretti e controllati attraverso un tecnico rapporto tra Regioni e aziende pubbliche. Il governo, in questi giorni, non ha permesso di varare la legge sulla costituzione di un albo nazionale degli autotrasportatori per conto terzi e la disciplina delle tariffe e dei servizi. I congressisti hanno chiesto, in particolare, al rilancio e alla industrializzazione degli artigiani, al riscatto produttivo del Mezzogiorno alla intensificazione dell'edilizia abitativa, sanitaria e scolastica.

Il congresso ha duramente criticato l'operato del governo, sottolineandone una serie di inadempienze ad esempio, si è trascurato del tutto — nonostante le sollecitazioni,

Misterioso omicidio l'altra notte

Milano: ucciso in una lite fra giocatori di dadi?

La vittima è un argentino - Un altro sudamericano, unico testimone dell'accaduto, è rimasto ferito in modo non grave

MILANO, 11 maggio. Un omicidio ed un ferimento avvenuti la notte scorsa continuano ad essere avvolti in una cortina di mistero. L'uomo sopravvissuto alla sparatoria è un sudamericano, così come il vittima ha fornito versioni contrastanti e per questo motivo ora si trova piantonato al «San Carlo» in attesa che si decida a raccontarci cosa esattamente è accaduto questa notte dopo le 3, presumibilmente in via Mecenate.

Alle 3,45 di ieri mattina un'auto si fermò davanti al Pronto soccorso della clinica «Quattro Marie» all'estrema periferia milanese. L'uomo che guidava l'auto, quello che gli stava a fianco era già morto; entrambi non sono stati raggiunti da colpi di arma da fuoco. Il primo si è discosto per Elyo Brunna, Famoso Mendez e dice avere 31 anni e di essere nato a Rocha in Uruguay.

Il Mendez ha fornito una prima versione in base alla quale la sparatoria sarebbe avvenuta in viale Zara per una banale questione di visibilità in un'automobile, dopo un litigio con un signore di nome Mendez — gli avrebbe sparato Successivamente il ferito ha detto che la sparatoria sarebbe invece avvenuta in via Mecenate, quando gli è stato fatto no-

tare l'ospedale dove era arrivato, andando l'auto anche se ferito, si trovava dalla parte opposta della città, si è chiuso in un silenzio assoluto.

Gli inquirenti sembrano invece aver stabilito che il ferimento del primo e l'uccisione del secondo Taboado, dovrebbe essere avvenuta in via Mecenate e sarebbe da collocarsi nell'ambiente delle «bisce volanti».

Amministratori dc arrestati per scandali edilizi a Campo di Giove

L'AQUILA, 11 maggio. Su ordine di cattura del procuratore della Repubblica Elio Stella, sono stati arrestati ieri, dai carabinieri della compagnia di Sulmona, il sindaco democristiano di Campo di Giove, quale ex assessore e membro della commissione edilizia, e Pasquale Di Mascio, cugino del sindaco, ed ex consigliere comunale. I resti di cui sono imputati vanno dall'interesse privato in atti d'ufficio al falso ideologico per aver tratto in inganno il sindaco e il consigliere comunale, da una dissenata politica urbanistica che ha ingenerato nelle loro attività sperequazioni imprevedibili senza scrupoli.

Cannes: mentre «Yuppi Du» figura (modestamente) in competizione

Due ministri francesi onorano il cinema italiano più degno

«Allonsanfàn» dei fratelli Taviani ha inaugurato polemicamente la «Quinzaine des réalisateurs» alla presenza di Michel Guy (cultura) e Françoise Giroud (condizione femminile) - Autori e attori vivamente festeggiati - Brutale evocazione olandese della peste del Cinquecento sullo schermo del Palazzo - Un film di montaggio sull'America di Roosevelt (e di Hollywood) ad apertura della «Settimana della critica»

DALL'INVIATO
CANNES, 11 maggio. Il cinema italiano non ha fatto il suo ingresso al Festival di Cannes, oggi con Adriano Panatta ed altri, ma è stato presentato in concorso al Palazzo, bensì ieri sera sulla rue d'Antibes, con i fratelli Taviani e il loro Allonsanfàn, che è stato il primo a entrare nella sezione della Quinzaine des réalisateurs in un'atmosfera di particolare solennità.

Erano presenti, infatti, ben due ministri, il titolare del dicastero della cultura, Michel Guy, in forma ufficiale e la signora Françoise Giroud, segretaria di Stato alla condizione femminile. Oltre a queste autorità di film, molto festeggiati anche nelle due successive proiezioni allo Star 2, c'erano i principali interpreti: Mastroianni, Fava, Fava, e naturalmente, Lea Massari, già sul posto come giurata del festival «grande».

L'impressione che si è avuta, sia nella scelta di Allonsanfàn, sia nel modo di recitare di Mastroianni, è che si tratti di un'opera di un grande regista, americano dell'ultimo decennio, che parla prelatamente all'avvenimento da parte italiana come francese, ed è assolutamente comune. Oggi tutti si scusano, però il nostro ministro dello Spettacolo che ha dichiarato di gradire il film impegnato di riprese, che tra l'altro significa, che Yippi Du non ha avuto, a dispetto di come la migliore delle accoglienze.

Si scusa, indirettamente, anche il ministro della Cultura, appena arrivato a Cannes, ne critica i sistemi di selezione. L'errore è sempre possibile, ma perseverare nell'errore è un peccato. Il ministro non sta almeno due, e ribaditi due volte. Infatti, per quanto riguarda l'Italia, sia Allonsanfàn sia il spettacolo di riprese, che tra l'altro significa, che Yippi Du non ha avuto, a dispetto di come la migliore delle accoglienze.

Di un ministro francese della cultura che la selezione francese era sbagliata l'anno scorso ed è affatto logico che il ministro francese della cultura, che ha fatto il suo ingresso al Festival di Cannes, oggi con Adriano Panatta ed altri, ma è stato presentato in concorso al Palazzo, bensì ieri sera sulla rue d'Antibes, con i fratelli Taviani e il loro Allonsanfàn, che è stato il primo a entrare nella sezione della Quinzaine des réalisateurs in un'atmosfera di particolare solennità.

Erano presenti, infatti, ben due ministri, il titolare del dicastero della cultura, Michel Guy, in forma ufficiale e la signora Françoise Giroud, segretaria di Stato alla condizione femminile. Oltre a queste autorità di film, molto festeggiati anche nelle due successive proiezioni allo Star 2, c'erano i principali interpreti: Mastroianni, Fava, Fava, e naturalmente, Lea Massari, già sul posto come giurata del festival «grande».

L'impressione che si è avuta, sia nella scelta di Allonsanfàn, sia nel modo di recitare di Mastroianni, è che si tratti di un'opera di un grande regista, americano dell'ultimo decennio, che parla prelatamente all'avvenimento da parte italiana come francese, ed è assolutamente comune. Oggi tutti si scusano, però il nostro ministro dello Spettacolo che ha dichiarato di gradire il film impegnato di riprese, che tra l'altro significa, che Yippi Du non ha avuto, a dispetto di come la migliore delle accoglienze.

Si scusa, indirettamente, anche il ministro della Cultura, appena arrivato a Cannes, ne critica i sistemi di selezione. L'errore è sempre possibile, ma perseverare nell'errore è un peccato. Il ministro non sta almeno due, e ribaditi due volte. Infatti, per quanto riguarda l'Italia, sia Allonsanfàn sia il spettacolo di riprese, che tra l'altro significa, che Yippi Du non ha avuto, a dispetto di come la migliore delle accoglienze.

La nuova presidenza delle ACLI

ROMA, 11 maggio. Il Consiglio nazionale delle ACLI ha confermato Marino Carboni, all'unanimità, presidente nazionale. La nuova presidenza delle ACLI è rappresentativa di tutte le tendenze, secondo l'indicazione del recente congresso nazionale. Il Consiglio nazionale ha anche eletto gli organi esecutivi delle ACLI, sulla base di un documento concordato il cui testo sarà reso noto domani.

La composizione della presidenza è la seguente, vice presidente: Donato Rovati; segretari: Piero Praderi, Domenico Puleo, Luigi Borroni, Michele Giacomantonio, Giuseppe di Santoro De Matteo, Giampiero Oddi.

Il Consiglio nazionale delle ACLI ha confermato Marino Carboni, all'unanimità, presidente nazionale. La nuova presidenza delle ACLI è rappresentativa di tutte le tendenze, secondo l'indicazione del recente congresso nazionale. Il Consiglio nazionale ha anche eletto gli organi esecutivi delle ACLI, sulla base di un documento concordato il cui testo sarà reso noto domani.

Il Consiglio nazionale delle ACLI ha confermato Marino Carboni, all'unanimità, presidente nazionale. La nuova presidenza delle ACLI è rappresentativa di tutte le tendenze, secondo l'indicazione del recente congresso nazionale. Il Consiglio nazionale ha anche eletto gli organi esecutivi delle ACLI, sulla base di un documento concordato il cui testo sarà reso noto domani.

La nuova presidenza delle ACLI

ROMA, 11 maggio. Il Consiglio nazionale delle ACLI ha confermato Marino Carboni, all'unanimità, presidente nazionale. La nuova presidenza delle ACLI è rappresentativa di tutte le tendenze, secondo l'indicazione del recente congresso nazionale. Il Consiglio nazionale ha anche eletto gli organi esecutivi delle ACLI, sulla base di un documento concordato il cui testo sarà reso noto domani.

La composizione della presidenza è la seguente, vice presidente: Donato Rovati; segretari: Piero Praderi, Domenico Puleo, Luigi Borroni, Michele Giacomantonio, Giuseppe di Santoro De Matteo, Giampiero Oddi.

Il Consiglio nazionale delle ACLI ha confermato Marino Carboni, all'unanimità, presidente nazionale. La nuova presidenza delle ACLI è rappresentativa di tutte le tendenze, secondo l'indicazione del recente congresso nazionale. Il Consiglio nazionale ha anche eletto gli organi esecutivi delle ACLI, sulla base di un documento concordato il cui testo sarà reso noto domani.

Il Consiglio nazionale delle ACLI ha confermato Marino Carboni, all'unanimità, presidente nazionale. La nuova presidenza delle ACLI è rappresentativa di tutte le tendenze, secondo l'indicazione del recente congresso nazionale. Il Consiglio nazionale ha anche eletto gli organi esecutivi delle ACLI, sulla base di un documento concordato il cui testo sarà reso noto domani.

La nuova presidenza delle ACLI

ROMA, 11 maggio. Il Consiglio nazionale delle ACLI ha confermato Marino Carboni, all'unanimità, presidente nazionale. La nuova presidenza delle ACLI è rappresentativa di tutte le tendenze, secondo l'indicazione del recente congresso nazionale. Il Consiglio nazionale ha anche eletto gli organi esecutivi delle ACLI, sulla base di un documento concordato il cui testo sarà reso noto domani.

La composizione della presidenza è la seguente, vice presidente: Donato Rovati; segretari: Piero Praderi, Domenico Puleo, Luigi Borroni, Michele Giacomantonio, Giuseppe di Santoro De Matteo, Giampiero Oddi.

Il Consiglio nazionale delle ACLI ha confermato Marino Carboni, all'unanimità, presidente nazionale. La nuova presidenza delle ACLI è rappresentativa di tutte le tendenze, secondo l'indicazione del recente congresso nazionale. Il Consiglio nazionale ha anche eletto gli organi esecutivi delle ACLI, sulla base di un documento concordato il cui testo sarà reso noto domani.

Il Consiglio nazionale delle ACLI ha confermato Marino Carboni, all'unanimità, presidente nazionale. La nuova presidenza delle ACLI è rappresentativa di tutte le tendenze, secondo l'indicazione del recente congresso nazionale. Il Consiglio nazionale ha anche eletto gli organi esecutivi delle ACLI, sulla base di un documento concordato il cui testo sarà reso noto domani.

La nuova presidenza delle ACLI

ROMA, 11 maggio. Il Consiglio nazionale delle ACLI ha confermato Marino Carboni, all'unanimità, presidente nazionale. La nuova presidenza delle ACLI è rappresentativa di tutte le tendenze, secondo l'indicazione del recente congresso nazionale. Il Consiglio nazionale ha anche eletto gli organi esecutivi delle ACLI, sulla base di un documento concordato il cui testo sarà reso noto domani.

La composizione della presidenza è la seguente, vice presidente: Donato Rovati; segretari: Piero Praderi, Domenico Puleo, Luigi Borroni, Michele Giacomantonio, Giuseppe di Santoro De Matteo, Giampiero Oddi.

Il Consiglio nazionale delle ACLI ha confermato Marino Carboni, all'unanimità, presidente nazionale. La nuova presidenza delle ACLI è rappresentativa di tutte le tendenze, secondo l'indicazione del recente congresso nazionale. Il Consiglio nazionale ha anche eletto gli organi esecutivi delle ACLI, sulla base di un documento concordato il cui testo sarà reso noto domani.

Il Consiglio nazionale delle ACLI ha confermato Marino Carboni, all'unanimità, presidente nazionale. La nuova presidenza delle ACLI è rappresentativa di tutte le tendenze, secondo l'indicazione del recente congresso nazionale. Il Consiglio nazionale ha anche eletto gli organi esecutivi delle ACLI, sulla base di un documento concordato il cui testo sarà reso noto domani.

La nuova presidenza delle ACLI

ROMA, 11 maggio. Il Consiglio nazionale delle ACLI ha confermato Marino Carboni, all'unanimità, presidente nazionale. La nuova presidenza delle ACLI è rappresentativa di tutte le tendenze, secondo l'indicazione del recente congresso nazionale. Il Consiglio nazionale ha anche eletto gli organi esecutivi delle ACLI, sulla base di un documento concordato il cui testo sarà reso noto domani.

La composizione della presidenza è la seguente, vice presidente: Donato Rovati; segretari: Piero Praderi, Domenico Puleo, Luigi Borroni, Michele Giacomantonio, Giuseppe di Santoro De Matteo, Giampiero Oddi.

Il Consiglio nazionale delle ACLI ha confermato Marino Carboni, all'unanimità, presidente nazionale. La nuova presidenza delle ACLI è rappresentativa di tutte le tendenze, secondo l'indicazione del recente congresso nazionale. Il Consiglio nazionale ha anche eletto gli organi esecutivi delle ACLI, sulla base di un documento concordato il cui testo sarà reso noto domani.

Il Consiglio nazionale delle ACLI ha confermato Marino Carboni, all'unanimità, presidente nazionale. La nuova presidenza delle ACLI è rappresentativa di tutte le tendenze, secondo l'indicazione del recente congresso nazionale. Il Consiglio nazionale ha anche eletto gli organi esecutivi delle ACLI, sulla base di un documento concordato il cui testo sarà reso noto domani.

La nuova presidenza delle ACLI

ROMA, 11 maggio. Il Consiglio nazionale delle ACLI ha confermato Marino Carboni, all'unanimità, presidente nazionale. La nuova presidenza delle ACLI è rappresentativa di tutte le tendenze, secondo l'indicazione del recente congresso nazionale. Il Consiglio nazionale ha anche eletto gli organi esecutivi delle ACLI, sulla base di un documento concordato il cui testo sarà reso noto domani.

La composizione della presidenza è la seguente, vice presidente: Donato Rovati; segretari: Piero Praderi, Domenico Puleo, Luigi Borroni, Michele Giacomantonio, Giuseppe di Santoro De Matteo, Giampiero Oddi.

Il Consiglio nazionale delle ACLI ha confermato Marino Carboni, all'unanimità, presidente nazionale. La nuova presidenza delle ACLI è rappresentativa di tutte le tendenze, secondo l'indicazione del recente congresso nazionale. Il Consiglio nazionale ha anche eletto gli organi esecutivi delle ACLI, sulla base di un documento concordato il cui testo sarà reso noto domani.

Il Consiglio nazionale delle ACLI ha confermato Marino Carboni, all'unanimità, presidente nazionale. La nuova presidenza delle ACLI è rappresentativa di tutte le tendenze, secondo l'indicazione del recente congresso nazionale. Il Consiglio nazionale ha anche eletto gli organi esecutivi delle ACLI, sulla base di un documento concordato il cui testo sarà reso noto domani.

Secondo spettacolo al 38° Maggio musicale fiorentino

Schietto successo del «Balletto dell'Opera reale di Stoccolma»

Le danze risentivano dei lavori di Jerome Robbins visti lo scorso anno a Spoleto

DALL'INVIATO

FIRENZE, 11 maggio. Il secondo spettacolo del 38° Maggio musicale fiorentino ha portato alla ribalta, com'era giusto, la danza. E, com'era altrettanto giusto — tenuto conto di come vanno da noi le cose del balletto — lo spettacolo è stato importato. Si è esibito, infatti, il «Balletto dell'Opera Reale di Stoccolma», che ha dato un'alta prova di eleganza e di stile (dei singoli e collettivi), presentando, ieri, al teatro della Pergola, la prima esecuzione per l'Italia, tre buone coreografie.

«Diciamo subito che il successo è stato di involto rilievo e così simpaticamente schietto che, alla fine dello spettacolo, dopo le lunghe chiamate a tutta la compagnia, chi si è trovato ancora in teatro — giusto il tempo perché i ballerini dal palcoscenico potessero piumbare — ha avuto un «drink» offerto dai ballerini stessi per solennizzare in qualche modo immediato e spontaneo l'esito della serata.

Al più attento spettatore era tutto evidente che lo spettacolo non fosse poi così inedito e che qualche cosa di già visto (ma dove?) incombesse sulle danze. Ciò risulta non per ammirare l'esito della serata, quanto, invece, per dare atto dell'accortezza con cui in tutto il mon-

do, tranne che da noi, si seguono le vicende e le esigenze della danza.

Il «già visto» di un decennio viene dai balletti ammirati negli anni scorsi, durante i festival di Spoleto. Diciamo soprattutto delle invenzioni di Jerome Robbins, la cui presenza ammiccava, attualmente — in modo diretto o indiretto attraverso discepoli — determina la vita e il successo del «Balletto dell'Opera di Stoccolma». Con ciò vogliamo anche dire che, avendo avuto in Italia Robbins, non è poi passato per la testa a nessuno di farcelo rimanere in qualche modo. E, del resto, si sa che a suo tempo, quando Diaghilev operava in Italia, di farcelo rimanere?

Potremmo dire che lo spettacolo sia svedese per quanto riguarda l'esecuzione e il ricambio per quanto concerne la sigla inventiva, ma la «contaminazione» ha dato, almeno in questo caso, ottimi risultati.

«The consort» (Giochi di aristocratici), coreograficamente inventato da Eliot Feld (già ballerino di Robbins, apprezzato a Spoleto nel 1969), svolge una trama di danza utilizzando musiche del periodo elisabettiano, «arrangiate» da Christopher Keene. Si passa dalla musica delle danze, dalla sigla inventiva, ma la «contaminazione» ha dato, almeno in questo caso, ottimi risultati.

radio TV PROGRAMMI

TV nazionale

- 10.30 Trasmissioni scolastiche
- 12.30 Sapere
- 12.55 Tutti libri
- 13.30 Telegiornale
- 14.00 Sette giorni al Parlamento
- 14.30 Una lingua per tutti
- 16.00 Trasmissioni scolastiche
- 17.00 Telegiornale
- 17.15 La storia della salvezza
- 17.45 La vita dei ragazzi
- 18.45 Turno C
- 19.15 Cronache italiane
- 19.45 Oggi al Parlamento
- 20.00 Telegiornale
- 20.40 Bandido
- 22.30 Prima visione
- 22.45 Telegiornale

TV secondo

- 18.00 TVE
- 18.45 Telegiornale sport
- 19.00 Uno dei due
- 20.00 Ore 20
- 20.30 Telegiornale
- 21.00 I dibattiti del TG
- 22.00 Stagione sinfonica TV

RADIO

- PRIMO PROGRAMMA
- 7.00-7.30
- 7.30-8.00
- 8.00-8.30
- 8.30-9.00
- 9.00-9.30
- 9.30-10.00
- 10.00-10.30
- 10.30-11.00
- 11.00-11.30
- 11.30-12.00
- 12.00-12.30
- 12.30-13.00
- 13.00-13.30
- 13.30-14.00
- 14.00-14.30
- 14.30-15.00
- 15.00-15.30
- 15.30-16.00
- 16.00-16.30
- 16.30-17.00
- 17.00-17.30
- 17.30-18.00
- 18.00-18.30
- 18.30-19.00
- 19.00-19.30
- 19.30-20.00
- 20.00-20.30
- 20.30-21.00
- 21.00-21.30
- 21.30-22.00
- 22.00-22.30
- 22.30-23.00
- 23.00-23.30
- 23.30-24.00

TERZO PROGRAMMA

- Ore 8.00
- Ore 8.30
- Ore 9.00
- Ore 9.30
- Ore 10.00
- Ore 10.30
- Ore 11.00
- Ore 11.30
- Ore 12.00
- Ore 12.30
- Ore 13.00
- Ore 13.30
- Ore 14.00
- Ore 14.30
- Ore 15.00
- Ore 15.30
- Ore 16.00
- Ore 16.30
- Ore 17.00
- Ore 17.30
- Ore 18.00
- Ore 18.30
- Ore 19.00
- Ore 19.30
- Ore 20.00
- Ore 20.30
- Ore 21.00
- Ore 21.30
- Ore 22.00
- Ore 22.30
- Ore 23.00
- Ore 23.30
- Ore 24.00

Televisione svizzera

Ore 17.00 Telegiornale 18. Per i bambini: 18.25 Amici del libro. 19.45 Obiettivo sport 20.35 La vita di un uomo. 21.00 Telegiornale 21.40 Lettere rosse.

Televisione jugoslava

Ore 17.00 Telegiornale 18. Per i bambini: 18.25 Amici del libro. 19.45 Obiettivo sport 20.35 La vita di un uomo. 21.00 Telegiornale 21.40 Lettere rosse.

Televisione Capodistria

Ore 8.10 La TV a scuola 10.30 Telegiornale 11.00 Telegiornale 11.30 Telegiornale 12.00 Telegiornale 12.30 Telegiornale 13.00 Telegiornale 13.30 Telegiornale 14.00 Telegiornale 14.30 Telegiornale 15.00 Telegiornale 15.30 Telegiornale 16.00 Telegiornale 16.30 Telegiornale 17.00 Telegiornale 17.30 Telegiornale 18.00 Telegiornale 18.30 Telegiornale 19.00 Telegiornale 19.30 Telegiornale 20.00 Telegiornale 20.30 Telegiornale 21.00 Telegiornale 21.30 Telegiornale 22.00 Telegiornale 22.30 Telegiornale 23.00 Telegiornale 23.30 Telegiornale 24.00 Telegiornale

Vacanze liete

VILLAMARINA CENESICO PENSIONE STRAND Tel. 86.152 - Distanza sulla spiaggia, tutte camere dotate, WC, balconi, ogni confort, ottima cucina, parcheggio. Prezzo di pensione completa. Maggio-Giugno-Settembre L. 4000 - Luglio-Ottobre L. 5000 - INTELLETTUALI

Si è conclusa felicemente la drammatica vicenda del magistrato rapito dai terroristi

RIDDA DI CONTRABBITORI MESSAGGI DEI CRIMINALI DEI «NAP» Hanno addirittura fornito le iniziali di un loro complice

Il « Sergio D. », che i banditi credevano fosse stato arrestato, sembra sia una delle staffette utilizzate per la spedizione dei comunicati - E' tornato in ritardo dopo una « missione? » - Martino Zichitella, uno dei protagonisti della sanguinosa rivolta nel carcere di Viterbo, era noto negli ambienti della questura fiorentina come neofascista - Continue insistenze dei terroristi per ottenere la divulgazione delle deliranti missive attraverso gli organi d'informazione

DALLA PRIMA
 La causa L'indirizzò e via Luca Gallo alla Balduina? Ed ha insistito nella sua richiesta anche quando il tassista, in attesa di un lato della strada, forma ad un lato della strada, gli ha fatto osservare che forse era meglio fermarsi e avvertire il « 113 ». Il giudice ha respinto « Per favore, no di parca a casa mia La polizia l'avvertirà io ». Era il tassista o il magistrato? Si è intrecciato un fitto dialogo. Intanto, il taxi era giunto a via Zamarzani. Il giudice, a sua volta, aveva telefonato, ha pregato il tassista di fermarsi e scese per telefonare. Ma non ha parlato con nessuno all'apparecchio mancava la cornetta.

Poco dopo, è invece riuscito a telefonare da piazza R. sorvegliato. Egli ha detto al tassista di aver informato i familiari, della sua libera zona.

Continuando il dialogo con il tassista, il giudice ha raccontato di aver parlato con un altro tassista, con una sua affermazione di essere un « giudice democratico », i rap-

tori dei « NAP » replicavano direttamente che « non è affarista di attendere i poliziotti ».

Il dott. Di Gemmaro, chiaramente in stato di prostrazione, probabilmente a causa anche del fatto che è stato ripetutamente « avvertito », ha poi confermato di avere inviato ai familiari il messaggio, messo sul tavolo, con la dicitura « Questo periodo, secondo Di Gemmaro, gli hanno portato via l'orologio e il portafoglio. Gli erano in mano, in un fascicolo del veicolo, appena dritta lire con le quali ha pagato la corsa al tassista ».

Certo, solo a raccontarlo la sua drammatica avventura, il giudice ha affermato che a sequestrarlo « sono state le Brigate rosse ». Il tassista gli ha allora raccontato come i suoi familiari, e i suoi rapitori portarono la firma dei « NAP » e lo ha in forma o anche delle sanguine se vicende avvenute nel carcere di Viterbo, come non, due guardie carcerarie erano state accoltellate e verso tuttora in gravissimo stato, mentre una terza era sta-

ta tenuta in ostaggio da tre criminali poi fucilati trascritte nelle cartelle promette, come condizione per rimettere in libertà il Di Gemmaro.

L'auto pubblica è giunta in via Luigi Gallo verso le 22,30. Sotto l'abitacolo del giudice c'azionavano una gazzella dei carabinieri e un gruppo di giornalisti e fotografi. Di Gemmaro si è fatto riconoscere dai media, dicendo: « Lasciatemi passare sono il giudice sequestrato ». E si è infilato nel portone, mentre i fotoreporter cominciavano a far fucilate.

Le prime parole che il giudice ha pronunciato nella sua abitazione, abbracciando la moglie e i figli, sono state: « Ho vissuto un momento difficile, con grossi rischi ». Poi ha chiesto ai familiari di poter fare un bagno. Successivamente è venuto fotografato e fotografato e simmetricamente ha raccontato la sua drammatica avventura, rivelando che è stato rapito sotto la sua abitazione quando gli agenti della questura di Viterbo, che si stava avvicinando verso l'ingresso del palazzo portando in mano la sua borsa, che i rapitori non gli hanno

restituito. Nella borsa c'erano alcuni documenti che il giudice ha definito « di scarsa importanza ». I rapitori non gli hanno restituito neppure gli occhiali e durante la prigionia è stato tenuto ammanettato come prigioniero.

Nella foto resa pubblica l'ultimo di tensione si sono avuti fuori della abitazione del magistrato, tra alcuni giornalisti e carabinieri. I giornalisti, che da ore scortavano il giudice, sono insistenti affinché si accerti che una équipe della televisione stava per avere una libera per entrare in casa Di Gemmaro. Si vede un piccolo tafferuglio. Una vetrata delle scale è andata in frantumi, ed un fotografo di un giornale romano è rimasto ferito. La cucina è poi tornata, dopo l'intervento di un funzionario del ministero della Giustizia. I criminali dei « NAP » avevano emesso comunicati contenenti la richiesta, tra l'altro, che gli organi d'informazione si rendessero pubblici. Erano state avvertite tutti gli organi di stampa. Il giudice è stato alle 7 di sabato mattina, quando i rivoluzionari del carcere di Viterbo avevano preso in mano la guida della lettura al giornale radio del loro annuncio. Poi ancora con il notiziario di ieri mattina, durante il giornale domenicale delle 15,30.

Dopo quest'ultima divulgazione delle missive « nappiste » sembrava che le richieste dei criminali fossero state tutte esaudite, ed ora si ripresenta l'angosciosa attesa della liberazione del magistrato. Ma alle 17,30 i terroristi avevano preso una nuova decisione: « Tutti i delinquenti appartenenti ai « NAP » - diceva un messaggio fatto pervenire alla giunta giornalistica ANSA - devono essere giudicati separatamente. Roma, Salerno, Pispisa di Milano, Vassallo e Gatti di Roma. Questo comunicato è sceso alla radio del gruppo ANSA e a tutti i quotidiani. E' una richiesta formale del gruppo esterno « NAP ».

L'avvocato Gatti, appena apparso, è stato di fatto sottoposto a interrogatorio: « Sono disponibile per tutto ciò che mi venga richiesto e che sia opportuno per ottenere l'abbinazione con il dottor Di Gemmaro ». L'avvocato Pispisa fin dall'altro ieri, in occasione di un altro comunicato dei « NAP », aveva annunciato di essere a disposizione, e si prevede che uguale sarà il comportamento degli altri legali citati.

Ma questo nuovo « reato » dei « NAP » sembrava dimostrare la volontà dei criminali di rinunciare a dismisura i tempi del rilascio del magistrato di Cassazione. Non tanto per la gravità della situazione, ma, quanto per l'insistenza con cui le rinnovò ogni volta che vengono attuate. Il piano dei delinquenti si delinea sempre più chiaramente, e si prevede che il più possibile (alla vigilia della consultazione elettorale) l'angosciosa vicenda per determinare disordine, si prolunghi in una opinione pubblica, a tutto vantaggio delle forze conservatrici.

La criminale provocazione è stata portata avanti da un gruppo dei « NAP » uno definito « interno » alle carceri, composto dai detenuti rivoluzionari Pietro Solia (procuratore della sanità pubblica alla Camera di Risparmio di Firenze), Giorgio Panzari (condannato all'ergastolo per una rapina omicida) e Martino Zichitella (giurista nominato « ragioniere del mitra », e noto nel 1966 negli ambienti della questura fiorentina come attivista neofascista ed un attivista di destra, quello che ha tenuto prigioniero il magistrato romano. Dopo la liberazione dell'agente di custodia del carcere di Viterbo ed il momento del trasferimento dei tre reclusi alle carceri piemontesi; entrambi i gruppi « nappisti » avevano annunciato che la liberazione di Di Gemmaro sarebbe stata imminente. Alla stessa moglie del consigliere di Cassazione sabato mattina era giunta una telefonata del gruppo « interno » che invitava a queste speranze. Ma poche ore dopo, nel pomeriggio, si era fatto vivo il « NAP » esterno facendo pervenire al quotidiano il « Messaggero » un nastro magnetico con incisa la voce del magistrato. In questo messaggio si avvertiva che la liberazione del rapito non sarebbe più avvenuta perché la polizia aveva arrestato un « nappista » indicato come « Sergio D. ». Al giudice, però, non risultava nessuna persona arrestata per motivi politici; con queste iniziali il comunicato dei criminali appariva perciò inaffidabile.

Nella tarda serata di sabato Pietro Solia, dopo essere giunto al carcere di Alessandria, aveva consegnato ai giornalisti una nota in cui dichiarava che il direttore del penitenziario - un comunicato nel quale si protestava perché la RAI non aveva continuato a diffondere il « NAP » - aveva promesso al tempo stesso di annunciare che « nonostante ciò » il « nucleo esterno » avrebbe « compresso » la libertà di Di Gemmaro con due parole (« scusi! Zaccaria ») che dovevano essere presumibilmente una indicazione in codice per il « NAP » esterno.

Questo annuncio aumenta il mistero perché in aperta contraddizione con la comunicazione del magistrato ro-

violenza dalla foto resa pubblica l'ultimo di tensione si sono avuti fuori della abitazione del magistrato, tra alcuni giornalisti e carabinieri. I giornalisti, che da ore scortavano il giudice, sono insistenti affinché si accerti che una équipe della televisione stava per avere una libera per entrare in casa Di Gemmaro. Si vede un piccolo tafferuglio. Una vetrata delle scale è andata in frantumi, ed un fotografo di un giornale romano è rimasto ferito. La cucina è poi tornata, dopo l'intervento di un funzionario del ministero della Giustizia. I criminali dei « NAP » avevano emesso comunicati contenenti la richiesta, tra l'altro, che gli organi d'informazione si rendessero pubblici. Erano state avvertite tutti gli organi di stampa. Il giudice è stato alle 7 di sabato mattina, quando i rivoluzionari del carcere di Viterbo avevano preso in mano la guida della lettura al giornale radio del loro annuncio. Poi ancora con il notiziario di ieri mattina, durante il giornale domenicale delle 15,30.

Dopo quest'ultima divulgazione delle missive « nappiste » sembrava che le richieste dei criminali fossero state tutte esaudite, ed ora si ripresenta l'angosciosa attesa della liberazione del magistrato. Ma alle 17,30 i terroristi avevano preso una nuova decisione: « Tutti i delinquenti appartenenti ai « NAP » - diceva un messaggio fatto pervenire alla giunta giornalistica ANSA - devono essere giudicati separatamente. Roma, Salerno, Pispisa di Milano, Vassallo e Gatti di Roma. Questo comunicato è sceso alla radio del gruppo ANSA e a tutti i quotidiani. E' una richiesta formale del gruppo esterno « NAP ».

L'avvocato Gatti, appena apparso, è stato di fatto sottoposto a interrogatorio: « Sono disponibile per tutto ciò che mi venga richiesto e che sia opportuno per ottenere l'abbinazione con il dottor Di Gemmaro ». L'avvocato Pispisa fin dall'altro ieri, in occasione di un altro comunicato dei « NAP », aveva annunciato di essere a disposizione, e si prevede che uguale sarà il comportamento degli altri legali citati.

Ma questo nuovo « reato » dei « NAP » sembrava dimostrare la volontà dei criminali di rinunciare a dismisura i tempi del rilascio del magistrato di Cassazione. Non tanto per la gravità della situazione, ma, quanto per l'insistenza con cui le rinnovò ogni volta che vengono attuate. Il piano dei delinquenti si delinea sempre più chiaramente, e si prevede che il più possibile (alla vigilia della consultazione elettorale) l'angosciosa vicenda per determinare disordine, si prolunghi in una opinione pubblica, a tutto vantaggio delle forze conservatrici.

La criminale provocazione è stata portata avanti da un gruppo dei « NAP » uno definito « interno » alle carceri, composto dai detenuti rivoluzionari Pietro Solia (procuratore della sanità pubblica alla Camera di Risparmio di Firenze), Giorgio Panzari (condannato all'ergastolo per una rapina omicida) e Martino Zichitella (giurista nominato « ragioniere del mitra », e noto nel 1966 negli ambienti della questura fiorentina come attivista neofascista ed un attivista di destra, quello che ha tenuto prigioniero il magistrato romano. Dopo la liberazione dell'agente di custodia del carcere di Viterbo ed il momento del trasferimento dei tre reclusi alle carceri piemontesi; entrambi i gruppi « nappisti » avevano annunciato che la liberazione di Di Gemmaro sarebbe stata imminente. Alla stessa moglie del consigliere di Cassazione sabato mattina era giunta una telefonata del gruppo « interno » che invitava a queste speranze. Ma poche ore dopo, nel pomeriggio, si era fatto vivo il « NAP » esterno facendo pervenire al quotidiano il « Messaggero » un nastro magnetico con incisa la voce del magistrato. In questo messaggio si avvertiva che la liberazione del rapito non sarebbe più avvenuta perché la polizia aveva arrestato un « nappista » indicato come « Sergio D. ». Al giudice, però, non risultava nessuna persona arrestata per motivi politici; con queste iniziali il comunicato dei criminali appariva perciò inaffidabile.

Nella tarda serata di sabato Pietro Solia, dopo essere giunto al carcere di Alessandria, aveva consegnato ai giornalisti una nota in cui dichiarava che il direttore del penitenziario - un comunicato nel quale si protestava perché la RAI non aveva continuato a diffondere il « NAP » - aveva promesso al tempo stesso di annunciare che « nonostante ciò » il « nucleo esterno » avrebbe « compresso » la libertà di Di Gemmaro con due parole (« scusi! Zaccaria ») che dovevano essere presumibilmente una indicazione in codice per il « NAP » esterno.

Questo annuncio aumenta il mistero perché in aperta contraddizione con la comunicazione del magistrato ro-

violenza dalla foto resa pubblica l'ultimo di tensione si sono avuti fuori della abitazione del magistrato, tra alcuni giornalisti e carabinieri. I giornalisti, che da ore scortavano il giudice, sono insistenti affinché si accerti che una équipe della televisione stava per avere una libera per entrare in casa Di Gemmaro. Si vede un piccolo tafferuglio. Una vetrata delle scale è andata in frantumi, ed un fotografo di un giornale romano è rimasto ferito. La cucina è poi tornata, dopo l'intervento di un funzionario del ministero della Giustizia. I criminali dei « NAP » avevano emesso comunicati contenenti la richiesta, tra l'altro, che gli organi d'informazione si rendessero pubblici. Erano state avvertite tutti gli organi di stampa. Il giudice è stato alle 7 di sabato mattina, quando i rivoluzionari del carcere di Viterbo avevano preso in mano la guida della lettura al giornale radio del loro annuncio. Poi ancora con il notiziario di ieri mattina, durante il giornale domenicale delle 15,30.

Dopo quest'ultima divulgazione delle missive « nappiste » sembrava che le richieste dei criminali fossero state tutte esaudite, ed ora si ripresenta l'angosciosa attesa della liberazione del magistrato. Ma alle 17,30 i terroristi avevano preso una nuova decisione: « Tutti i delinquenti appartenenti ai « NAP » - diceva un messaggio fatto pervenire alla giunta giornalistica ANSA - devono essere giudicati separatamente. Roma, Salerno, Pispisa di Milano, Vassallo e Gatti di Roma. Questo comunicato è sceso alla radio del gruppo ANSA e a tutti i quotidiani. E' una richiesta formale del gruppo esterno « NAP ».

L'avvocato Gatti, appena apparso, è stato di fatto sottoposto a interrogatorio: « Sono disponibile per tutto ciò che mi venga richiesto e che sia opportuno per ottenere l'abbinazione con il dottor Di Gemmaro ». L'avvocato Pispisa fin dall'altro ieri, in occasione di un altro comunicato dei « NAP », aveva annunciato di essere a disposizione, e si prevede che uguale sarà il comportamento degli altri legali citati.

Ma questo nuovo « reato » dei « NAP » sembrava dimostrare la volontà dei criminali di rinunciare a dismisura i tempi del rilascio del magistrato di Cassazione. Non tanto per la gravità della situazione, ma, quanto per l'insistenza con cui le rinnovò ogni volta che vengono attuate. Il piano dei delinquenti si delinea sempre più chiaramente, e si prevede che il più possibile (alla vigilia della consultazione elettorale) l'angosciosa vicenda per determinare disordine, si prolunghi in una opinione pubblica, a tutto vantaggio delle forze conservatrici.

La criminale provocazione è stata portata avanti da un gruppo dei « NAP » uno definito « interno » alle carceri, composto dai detenuti rivoluzionari Pietro Solia (procuratore della sanità pubblica alla Camera di Risparmio di Firenze), Giorgio Panzari (condannato all'ergastolo per una rapina omicida) e Martino Zichitella (giurista nominato « ragioniere del mitra », e noto nel 1966 negli ambienti della questura fiorentina come attivista neofascista ed un attivista di destra, quello che ha tenuto prigioniero il magistrato romano. Dopo la liberazione dell'agente di custodia del carcere di Viterbo ed il momento del trasferimento dei tre reclusi alle carceri piemontesi; entrambi i gruppi « nappisti » avevano annunciato che la liberazione di Di Gemmaro sarebbe stata imminente. Alla stessa moglie del consigliere di Cassazione sabato mattina era giunta una telefonata del gruppo « interno » che invitava a queste speranze. Ma poche ore dopo, nel pomeriggio, si era fatto vivo il « NAP » esterno facendo pervenire al quotidiano il « Messaggero » un nastro magnetico con incisa la voce del magistrato. In questo messaggio si avvertiva che la liberazione del rapito non sarebbe più avvenuta perché la polizia aveva arrestato un « nappista » indicato come « Sergio D. ». Al giudice, però, non risultava nessuna persona arrestata per motivi politici; con queste iniziali il comunicato dei criminali appariva perciò inaffidabile.

Nella tarda serata di sabato Pietro Solia, dopo essere giunto al carcere di Alessandria, aveva consegnato ai giornalisti una nota in cui dichiarava che il direttore del penitenziario - un comunicato nel quale si protestava perché la RAI non aveva continuato a diffondere il « NAP » - aveva promesso al tempo stesso di annunciare che « nonostante ciò » il « nucleo esterno » avrebbe « compresso » la libertà di Di Gemmaro con due parole (« scusi! Zaccaria ») che dovevano essere presumibilmente una indicazione in codice per il « NAP » esterno.

Questo annuncio aumenta il mistero perché in aperta contraddizione con la comunicazione del magistrato ro-

violenza dalla foto resa pubblica l'ultimo di tensione si sono avuti fuori della abitazione del magistrato, tra alcuni giornalisti e carabinieri. I giornalisti, che da ore scortavano il giudice, sono insistenti affinché si accerti che una équipe della televisione stava per avere una libera per entrare in casa Di Gemmaro. Si vede un piccolo tafferuglio. Una vetrata delle scale è andata in frantumi, ed un fotografo di un giornale romano è rimasto ferito. La cucina è poi tornata, dopo l'intervento di un funzionario del ministero della Giustizia. I criminali dei « NAP » avevano emesso comunicati contenenti la richiesta, tra l'altro, che gli organi d'informazione si rendessero pubblici. Erano state avvertite tutti gli organi di stampa. Il giudice è stato alle 7 di sabato mattina, quando i rivoluzionari del carcere di Viterbo avevano preso in mano la guida della lettura al giornale radio del loro annuncio. Poi ancora con il notiziario di ieri mattina, durante il giornale domenicale delle 15,30.

Dopo quest'ultima divulgazione delle missive « nappiste » sembrava che le richieste dei criminali fossero state tutte esaudite, ed ora si ripresenta l'angosciosa attesa della liberazione del magistrato. Ma alle 17,30 i terroristi avevano preso una nuova decisione: « Tutti i delinquenti appartenenti ai « NAP » - diceva un messaggio fatto pervenire alla giunta giornalistica ANSA - devono essere giudicati separatamente. Roma, Salerno, Pispisa di Milano, Vassallo e Gatti di Roma. Questo comunicato è sceso alla radio del gruppo ANSA e a tutti i quotidiani. E' una richiesta formale del gruppo esterno « NAP ».

L'avvocato Gatti, appena apparso, è stato di fatto sottoposto a interrogatorio: « Sono disponibile per tutto ciò che mi venga richiesto e che sia opportuno per ottenere l'abbinazione con il dottor Di Gemmaro ». L'avvocato Pispisa fin dall'altro ieri, in occasione di un altro comunicato dei « NAP », aveva annunciato di essere a disposizione, e si prevede che uguale sarà il comportamento degli altri legali citati.

Ma questo nuovo « reato » dei « NAP » sembrava dimostrare la volontà dei criminali di rinunciare a dismisura i tempi del rilascio del magistrato di Cassazione. Non tanto per la gravità della situazione, ma, quanto per l'insistenza con cui le rinnovò ogni volta che vengono attuate. Il piano dei delinquenti si delinea sempre più chiaramente, e si prevede che il più possibile (alla vigilia della consultazione elettorale) l'angosciosa vicenda per determinare disordine, si prolunghi in una opinione pubblica, a tutto vantaggio delle forze conservatrici.

La criminale provocazione è stata portata avanti da un gruppo dei « NAP » uno definito « interno » alle carceri, composto dai detenuti rivoluzionari Pietro Solia (procuratore della sanità pubblica alla Camera di Risparmio di Firenze), Giorgio Panzari (condannato all'ergastolo per una rapina omicida) e Martino Zichitella (giurista nominato « ragioniere del mitra », e noto nel 1966 negli ambienti della questura fiorentina come attivista neofascista ed un attivista di destra, quello che ha tenuto prigioniero il magistrato romano. Dopo la liberazione dell'agente di custodia del carcere di Viterbo ed il momento del trasferimento dei tre reclusi alle carceri piemontesi; entrambi i gruppi « nappisti » avevano annunciato che la liberazione di Di Gemmaro sarebbe stata imminente. Alla stessa moglie del consigliere di Cassazione sabato mattina era giunta una telefonata del gruppo « interno » che invitava a queste speranze. Ma poche ore dopo, nel pomeriggio, si era fatto vivo il « NAP » esterno facendo pervenire al quotidiano il « Messaggero » un nastro magnetico con incisa la voce del magistrato. In questo messaggio si avvertiva che la liberazione del rapito non sarebbe più avvenuta perché la polizia aveva arrestato un « nappista » indicato come « Sergio D. ». Al giudice, però, non risultava nessuna persona arrestata per motivi politici; con queste iniziali il comunicato dei criminali appariva perciò inaffidabile.

Nella tarda serata di sabato Pietro Solia, dopo essere giunto al carcere di Alessandria, aveva consegnato ai giornalisti una nota in cui dichiarava che il direttore del penitenziario - un comunicato nel quale si protestava perché la RAI non aveva continuato a diffondere il « NAP » - aveva promesso al tempo stesso di annunciare che « nonostante ciò » il « nucleo esterno » avrebbe « compresso » la libertà di Di Gemmaro con due parole (« scusi! Zaccaria ») che dovevano essere presumibilmente una indicazione in codice per il « NAP » esterno.

Questo annuncio aumenta il mistero perché in aperta contraddizione con la comunicazione del magistrato ro-

violenza dalla foto resa pubblica l'ultimo di tensione si sono avuti fuori della abitazione del magistrato, tra alcuni giornalisti e carabinieri. I giornalisti, che da ore scortavano il giudice, sono insistenti affinché si accerti che una équipe della televisione stava per avere una libera per entrare in casa Di Gemmaro. Si vede un piccolo tafferuglio. Una vetrata delle scale è andata in frantumi, ed un fotografo di un giornale romano è rimasto ferito. La cucina è poi tornata, dopo l'intervento di un funzionario del ministero della Giustizia. I criminali dei « NAP » avevano emesso comunicati contenenti la richiesta, tra l'altro, che gli organi d'informazione si rendessero pubblici. Erano state avvertite tutti gli organi di stampa. Il giudice è stato alle 7 di sabato mattina, quando i rivoluzionari del carcere di Viterbo avevano preso in mano la guida della lettura al giornale radio del loro annuncio. Poi ancora con il notiziario di ieri mattina, durante il giornale domenicale delle 15,30.

Dopo quest'ultima divulgazione delle missive « nappiste » sembrava che le richieste dei criminali fossero state tutte esaudite, ed ora si ripresenta l'angosciosa attesa della liberazione del magistrato. Ma alle 17,30 i terroristi avevano preso una nuova decisione: « Tutti i delinquenti appartenenti ai « NAP » - diceva un messaggio fatto pervenire alla giunta giornalistica ANSA - devono essere giudicati separatamente. Roma, Salerno, Pispisa di Milano, Vassallo e Gatti di Roma. Questo comunicato è sceso alla radio del gruppo ANSA e a tutti i quotidiani. E' una richiesta formale del gruppo esterno « NAP ».

L'avvocato Gatti, appena apparso, è stato di fatto sottoposto a interrogatorio: « Sono disponibile per tutto ciò che mi venga richiesto e che sia opportuno per ottenere l'abbinazione con il dottor Di Gemmaro ». L'avvocato Pispisa fin dall'altro ieri, in occasione di un altro comunicato dei « NAP », aveva annunciato di essere a disposizione, e si prevede che uguale sarà il comportamento degli altri legali citati.

Ma questo nuovo « reato » dei « NAP » sembrava dimostrare la volontà dei criminali di rinunciare a dismisura i tempi del rilascio del magistrato di Cassazione. Non tanto per la gravità della situazione, ma, quanto per l'insistenza con cui le rinnovò ogni volta che vengono attuate. Il piano dei delinquenti si delinea sempre più chiaramente, e si prevede che il più possibile (alla vigilia della consultazione elettorale) l'angosciosa vicenda per determinare disordine, si prolunghi in una opinione pubblica, a tutto vantaggio delle forze conservatrici.

La criminale provocazione è stata portata avanti da un gruppo dei « NAP » uno definito « interno » alle carceri, composto dai detenuti rivoluzionari Pietro Solia (procuratore della sanità pubblica alla Camera di Risparmio di Firenze), Giorgio Panzari (condannato all'ergastolo per una rapina omicida) e Martino Zichitella (giurista nominato « ragioniere del mitra », e noto nel 1966 negli ambienti della questura fiorentina come attivista neofascista ed un attivista di destra, quello che ha tenuto prigioniero il magistrato romano. Dopo la liberazione dell'agente di custodia del carcere di Viterbo ed il momento del trasferimento dei tre reclusi alle carceri piemontesi; entrambi i gruppi « nappisti » avevano annunciato che la liberazione di Di Gemmaro sarebbe stata imminente. Alla stessa moglie del consigliere di Cassazione sabato mattina era giunta una telefonata del gruppo « interno » che invitava a queste speranze. Ma poche ore dopo, nel pomeriggio, si era fatto vivo il « NAP » esterno facendo pervenire al quotidiano il « Messaggero » un nastro magnetico con incisa la voce del magistrato. In questo messaggio si avvertiva che la liberazione del rapito non sarebbe più avvenuta perché la polizia aveva arrestato un « nappista » indicato come « Sergio D. ». Al giudice, però, non risultava nessuna persona arrestata per motivi politici; con queste iniziali il comunicato dei criminali appariva perciò inaffidabile.

Nella tarda serata di sabato Pietro Solia, dopo essere giunto al carcere di Alessandria, aveva consegnato ai giornalisti una nota in cui dichiarava che il direttore del penitenziario - un comunicato nel quale si protestava perché la RAI non aveva continuato a diffondere il « NAP » - aveva promesso al tempo stesso di annunciare che « nonostante ciò » il « nucleo esterno » avrebbe « compresso » la libertà di Di Gemmaro con due parole (« scusi! Zaccaria ») che dovevano essere presumibilmente una indicazione in codice per il « NAP » esterno.

Questo annuncio aumenta il mistero perché in aperta contraddizione con la comunicazione del magistrato ro-

violenza dalla foto resa pubblica l'ultimo di tensione si sono avuti fuori della abitazione del magistrato, tra alcuni giornalisti e carabinieri. I giornalisti, che da ore scortavano il giudice, sono insistenti affinché si accerti che una équipe della televisione stava per avere una libera per entrare in casa Di Gemmaro. Si vede un piccolo tafferuglio. Una vetrata delle scale è andata in frantumi, ed un fotografo di un giornale romano è rimasto ferito. La cucina è poi tornata, dopo l'intervento di un funzionario del ministero della Giustizia. I criminali dei « NAP » avevano emesso comunicati contenenti la richiesta, tra l'altro, che gli organi d'informazione si rendessero pubblici. Erano state avvertite tutti gli organi di stampa. Il giudice è stato alle 7 di sabato mattina, quando i rivoluzionari del carcere di Viterbo avevano preso in mano la guida della lettura al giornale radio del loro annuncio. Poi ancora con il notiziario di ieri mattina, durante il giornale domenicale delle 15,30.

Dopo quest'ultima divulgazione delle missive « nappiste » sembrava che le richieste dei criminali fossero state tutte esaudite, ed ora si ripresenta l'angosciosa attesa della liberazione del magistrato. Ma alle 17,30 i terroristi avevano preso una nuova decisione: « Tutti i delinquenti appartenenti ai « NAP » - diceva un messaggio fatto pervenire alla giunta giornalistica ANSA - devono essere giudicati separatamente. Roma, Salerno, Pispisa di Milano, Vassallo e Gatti di Roma. Questo comunicato è sceso alla radio del gruppo ANSA e a tutti i quotidiani. E' una richiesta formale del gruppo esterno « NAP ».

L'avvocato Gatti, appena apparso, è stato di fatto sottoposto a interrogatorio: « Sono disponibile per tutto ciò che mi venga richiesto e che sia opportuno per ottenere l'abbinazione con il dottor Di Gemmaro ». L'avvocato Pispisa fin dall'altro ieri, in occasione di un altro comunicato dei « NAP », aveva annunciato di essere a disposizione, e si prevede che uguale sarà il comportamento degli altri legali citati.

Ma questo nuovo « reato » dei « NAP » sembrava dimostrare la volontà dei criminali di rinunciare a dismisura i tempi del rilascio del magistrato di Cassazione. Non tanto per la gravità della situazione, ma, quanto per l'insistenza con cui le rinnovò ogni volta che vengono attuate. Il piano dei delinquenti si delinea sempre più chiaramente, e si prevede che il più possibile (alla vigilia della consultazione elettorale) l'angosciosa vicenda per determinare disordine, si prolunghi in una opinione pubblica, a tutto vantaggio delle forze conservatrici.

La criminale provocazione è stata portata avanti da un gruppo dei « NAP » uno definito « interno » alle carceri, composto dai detenuti rivoluzionari Pietro Solia (procuratore della sanità pubblica alla Camera di Risparmio di Firenze), Giorgio Panzari (condannato all'ergastolo per una rapina omicida) e Martino Zichitella (giurista nominato « ragioniere del mitra », e noto nel 1966 negli ambienti della questura fiorentina come attivista neofascista ed un attivista di destra, quello che ha tenuto prigioniero il magistrato romano. Dopo la liberazione dell'agente di custodia del carcere di Viterbo ed il momento del trasferimento dei tre reclusi alle carceri piemontesi; entrambi i gruppi « nappisti » avevano annunciato che la liberazione di Di Gemmaro sarebbe stata imminente. Alla stessa moglie del consigliere di Cassazione sabato mattina era giunta una telefonata del gruppo « interno » che invitava a queste speranze. Ma poche ore dopo, nel pomeriggio, si era fatto vivo il « NAP » esterno facendo pervenire al quotidiano il « Messaggero » un nastro magnetico con incisa la voce del magistrato. In questo messaggio si avvertiva che la liberazione del rapito non sarebbe più avvenuta perché la polizia aveva arrestato un « nappista » indicato come « Sergio D. ». Al giudice, però, non risultava nessuna persona arrestata per motivi politici; con queste iniziali il comunicato dei criminali appariva perciò inaffidabile.

Nella tarda serata di sabato Pietro Solia, dopo essere giunto al carcere di Alessandria, aveva consegnato ai giornalisti una nota in cui dichiarava che il direttore del penitenziario - un comunicato nel quale si protestava perché la RAI non aveva continuato a diffondere il « NAP » - aveva promesso al tempo stesso di annunciare che « nonostante ciò » il « nucleo esterno » avrebbe « compresso » la libertà di Di Gemmaro con due parole (« scusi! Zaccaria ») che dovevano essere presumibilmente una indicazione in codice per il « NAP » esterno.

Questo annuncio aumenta il mistero perché in aperta contraddizione con la comunicazione del magistrato ro-



Martino Zichitella al suo arrivo nel carcere di Saluzzo.

Dopo la sanguinosa rivolta debbono avere una risposta inquietanti interrogativi

Come sono entrate le armi nelle carceri di Viterbo?

DAL CORISPONDENTE

VITERBO, 11 maggio. Diciotto detenuti proseguono - dalle 14 di ieri - la loro protesta sui tetti del carcere di Santa Maria di Guida. Alle 11 di stamane due altri detenuti sono stati ammessi al carcere di Viterbo, dopo che il magistrato di Cassazione ha respinto la richiesta di libertà di Di Gemmaro.

Il « l'accogliimento completo » della richiesta dei detenuti Solia, Panzari e Zichitella; 2) « la cessazione di ogni misura repressiva » con i reclusi del carcere di Viterbo; 3) « tempi di sicurezza » per il rilascio del magistrato.

Quasi nello stesso momento in cui il consigliere Di Gemmaro veniva lasciato libero dopo il sequestro telefonato all'agenzia ANSA per annunciare che un nuovo messaggio dei « NAP » era stato depositato in una cabina telefonica. Un redattore ha infatti trovato un dattiloscritto nel luogo indicato. Il foglio, compilato dai gruppi di provocatori responsabili di una serie di gravi episodi terroristici e criminali, contiene, dopo la notizia del rilascio del giudice, una serie di affermazioni deliranti, che danno la misura del carattere provocatorio del « messaggio ».

« Sono stati raggiunti - si afferma nel testo - tutti gli scopi che ci proponevamo sia rispetto alla garanzia di incolumità per i compagni Solia, Panzari e Zichitella e dei delinquenti protagonisti della

cartelli con i quali si chiedeva la riforma del codice. Il giudice recedeva, che da ieri stanno attendendo in protesta sono saliti sui tetti della cella dell'aria. Sembra che ad alcuni di loro non sia ancora non accettata - sia a livello di detenuto - sia a livello di non si conchiuderà il mese.

Resta da accertare, comunque, come questa nuova protesta e potuta esplodere appena due ore dopo la partenza del « compagno » del sostituto procuratore della Repubblica di Viterbo, Dr. Labbate, non ha niente a che vedere con la sanguinosa rivolta organizzata dai tre nappisti Pietro Solia, Giorgio Panzari e Martino Zichitella, culminata con il ferimento delle due guardie carcerarie e con l'annuncio del sequestro del magistrato Giuseppe Di Gemmaro.

L'unico legame tra i due fatti è la richiesta, contenuta in uno dei comunicati, di « cessazione di ogni misura repressiva » con i detenuti del carcere di Viterbo, non subendo trattamenti o ritorsioni.

Che nell'aprile scorso i detenuti di Viterbo insensero una protesta analoga, anche in quel caso innanzato

D. Gemmaro ammonetato. Sono interrogativi che non possono restare senza risposta, soprattutto alla luce di comportamenti particolari che vengono omertosi, come, per esempio, che mentre il sostituto procuratore Ibberti ha dichiarato che non si procederà alla sanatoria, l'ultima la situazione del penitenziario fosse completamente tranquillo. Rolando Spina, la guardia carceraria tenuta in ostaggio, sia lasciato stuzzicare, da una serie di elementi, si poteva presagire che qualcosa di grave sarebbe avvenuto.

Appare certo, inoltre, che il detenuto che in un primo momento fino all'arrivo di Roma dei legali richiese dai tre « nappisti » - fece da tramite tra i rivoluzionari e la direzione del carcere, sia un uomo di 45 anni, Paolo Malas. Malas fu arrestato nel 1966 per omicidio e rapina. Fino al 68 restò rinchiuso nel carcere di Viterbo, poi venne trasferito ad Aversa. Da qui, per « buona condotta » venne trasferito nuovamente. Il 7 aprile scorso nel carcere Santa Maria di Guida.

Gemma Piacentini

Tragedia della follia a Ferentino in provincia di Frosinone

Ammazza a revolverate la suocera e due cognati

L'omicida ha fatto fuoco anche su altri membri della famiglia ferendone nove - Quattro feriti gravissimi - Si è in seguito costituito ai carabinieri

FROSINONE, 11 maggio. Un'intera famiglia distrutta tra morti, uccisi a colpi di pistola e nove feriti, del quale questo gravissimo tragico epilogo, oggi pomeriggio a Ferentino, in provincia di Frosinone, di quella che era cominciata a quanto affermano gli inquirenti come una lite originata dalla gelosia. Un uomo di quaranta anni, Raimondo Pischedda, dopo un litigio con i familiari ha estratto una pistola calibro 6,35 e ha fatto fuoco contro la suocera e i due cognati, uccidendoli. Poi ha ricambiato più volte l'arma premendo il grilletto alla cassa, contro i familiari. L'omicida più tardi si è consegnato ai carabinieri di Frosinone, confessando il delitto.

Il tragico ha avuto inizio poco prima delle 17, in un prato fra due casolari di campagna alla periferia di Ferentino dove la famiglia Pellicciolo vive. Dopo un'ennesima lite, Raimondo Pischedda ha sparato, con tre o quattro colpi, con tre o quattro colpi di seguito, a essere così, più sono stati uccisi. Gli omicidi sono stati: Maria Vittoria Calicci di 36 anni e Anna Maria Pellicciolo.

I tre sono morti sul colpo trasportati all'ospedale. I familiari non hanno potuto che constatarne il decesso.

Il tolle però ha continuato a fare fuoco ricambiando più volte la pistola, sparando il casacco contro altri familiari e ferendo ben nove persone. Quattro di queste, come abbiamo detto, versano in condizioni disperate. Due sono stati trasportati in elicottero in ospedale. Un terzo, Antonio Pellicciolo, ucciso da tre mesi, è ricoverato al policlinico; un proiettile lo ha attraversato il torace.

Vittoria Giorgi, invece, ricoverata all'ospedale del San Giovanni, è stata colpita alla testa. Il proiettile le è rimasta conficcato nel capo. A lei due versano in gravissime condizioni all'ospedale di Ferentino sono Pasquale Giorgi, ferito all'addome, e Rita Cirilli, colpita al collo.

Per altri cinque persone, inoltre, sempre ricoverate a Ferentino, le condizioni sembrano meno allarmanti. Si tratta di Giuseppe Pellicciolo, Maria Pellicciolo, Giuseppina Pellicciolo, Giancarlo Pisano e Roberta Pischedda.

Subito dopo la sparatoria, il folle omicida è scappato per i campi. I carabinieri di Ferentino aiutati dalla popolazione ne hanno organizzato una battuta per cercarlo. Ma inutilmente. Raimondo Pischedda, infatti, poche ore dopo il delitto verso le sette e si è consegnato al CC del distretto di provincia « Ardea » - ha detto - ho fatto una strage

DALLA REDAZIONE

PALERMO, 11 maggio. Seguendo i più classici e spietati canoni del delitto di mafia, un commando di tre killers ha abbattuto con otto colpi di « calibro 38 », con impressionante decisione, tutti alla testa, l'amico e numero 1 del sanguinario capo mafia corleonese Luciano Liggio, il boss palermitano Pasquale Marino, 34 anni, proprietario del più importante mobilificio della città.

L'agguato è avvenuto alle dieci di sera di sabato, nella centralissima via Scialoja. Gli assassini, che avevano atteso la vittima designata nei pressi del garage dove Marino aveva parcheggiato, di ritorno a casa, la macchina, non hanno avuto alcuna esitazione a sparare tra la folla, mentre un gruppo di passanti in maggioranza donne e bambini - transitava sul marcia-

PALERMO - Solo ora accertata la sua vera identità

Per un errore rimane 20 anni in manicomio

DALLA REDAZIONE

PALERMO, 11 maggio. Ha vissuto per vent'anni in manicomio sotto falso nome, un giovane che per errore era stato scambiato per il figlio di una demente ricoverata nel ospedale psichiatrico di Palermo. Il protagonista di questa incredibile vicenda si chiama Giovanni La Rosa, per un anno chiamato Salvatore a causa dello stesso fatale errore che probabilmente gli è costata una gravissima menomazione al suo sviluppo psichico.

La storia del giovane, « dimenticato » all'ospedale psichiatrico e sottoposto da poi lunghe indagini, dalla procura della Repubblica La Rosa, che ha finalmente saputo, grazie all'inesauribile deduzione, la sua esatta genealogia, ha scoperto così di essere orfano di madre e di avere un padre che non vuol riconoscerlo. Per questi motivi non avrebbe neanche diritto alla più elementare assistenza.

L'odissea del giovane iniziò da inizio nel 1952, quando una donna ricoverata all'ospedale psichiatrico di Giovanni La Rosa, diede alla luce due gemelli, cui furono imposti i nomi di Anna Maria e Salvatore. La piccola morì dopo due settimane, il maschio venne affidato ad un istituto per minorati.

Due anni più tardi, vide la luce nell'ospedale civile il protagonista della storia. Sua madre, Angela Vici, sposata con Salvatore La Rosa, lo abbandonò dopo qualche giorno il piccolo, affetto da freno acetabolo, venne ricoverato al manicomio. Nello strappare la notizia di ammissione del nuovo ricoverato, qualcuno per errore trascrisse il nome del bambino come « Salvatore ». Tutti lo credettero da quel momento in poi il gemello della piccola Anna Maria. La madre « acquisita » dello sconosciuto bambino, dimessa dal psichiatra qualche tempo dopo, riprendeva con se il suo vero figlioletto, il « vero » Salvatore che, intanto, era rimasto in brottopolo. Da quel momento, passati anni - Giovanni Salvatore La Rosa rimarrà probabilmente senza nome e senza un padre ed una madre « ufficiale ».

La storia della vera storia del giovane minorato, si aprono ora per il contenente senza nome, tristissimo protagonista. Dimesso dall'ospedale psichiatrico, venne affidato allo stesso manicomio che ha provocato la sua allucinante odissea intendendo negargli la betche minima possibilità di riabilitazione. Il padre del ragazzo, Giovanni La Rosa, se infatti ripreso dopo la morte della moglie, ed ha ben dodici figli. E' l'unico, raggiunto dalla polizia dopo varie ricerche, ha comunicato di non aver intenzione alcuna di riconoscerlo.

V. va.

palermo, 11 maggio. Seguendo i più classici e spietati canoni del delitto di mafia, un commando di tre killers ha abbattuto con otto colpi di « calibro 38 », con impressionante decisione, tutti alla testa, l'amico e numero 1 del sanguinario capo mafia corleonese Luciano Liggio, il boss palermitano Pasquale Marino, 34 anni, proprietario del più importante mobilificio della città.

L'agguato è avvenuto alle dieci di sera di sabato, nella centralissima via Scialoja. Gli assassini, che avevano atteso la vittima designata nei pressi del garage dove Marino aveva parcheggiato, di ritorno a casa, la macchina, non hanno avuto alcuna esitazione a sparare tra la folla, mentre un gruppo di passanti in maggioranza donne e bambini - transitava sul marcia-

DA TRE KILLERS NEL CENTRO DI PALERMO

Ucciso con otto colpi di pistola un boss mafioso amico di Liggio

Gli assassini si sono dileguati a bordo di una autovettura

DALLA REDAZIONE

palermo, 11 maggio. Seguendo i più classici e spietati canoni del delitto di mafia, un commando di tre killers ha abbattuto con otto colpi di « calibro 38 », con impressionante decisione, tutti alla testa, l'amico e numero 1 del sanguinario capo mafia corleonese Luciano Liggio, il boss palermitano Pasquale Marino, 34 anni, proprietario del più importante mobilificio della città.

L'agguato è avvenuto alle dieci di sera di sabato, nella centralissima via Scialoja. Gli assassini, che avevano atteso la vittima designata nei pressi del garage dove Marino aveva parcheggiato, di ritorno a casa, la macchina, non hanno avuto alcuna esitazione a sparare tra la folla, mentre un gruppo di passanti in maggioranza donne e bambini - transitava sul marcia-

palermo, 11 maggio. Seguendo i più classici e spietati canoni del delitto di mafia, un commando di tre killers ha abbattuto con otto colpi di « calibro 38 », con impressionante decisione, tutti alla testa, l'amico e numero 1 del sanguinario capo mafia corleonese Luciano Liggio, il boss palermitano Pasquale Marino, 34 anni, proprietario del più importante mobilificio della città.

L'agguato è avvenuto alle dieci di sera di sabato, nella centralissima via Scialoja. Gli assassini, che avevano atteso la vittima designata nei pressi del garage dove Marino aveva parcheggiato, di ritorno a casa, la macchina, non hanno avuto alcuna esitazione a sparare tra la folla, mentre un gruppo di passanti in maggioranza donne e bambini - transitava sul marcia-

palermo, 11 maggio. Seguendo i più classici e spietati canoni del delitto di mafia, un commando di tre killers ha abbattuto con otto colpi di « calibro 38 », con impressionante decisione, tutti alla testa, l'amico e numero 1 del sanguinario capo mafia corleonese Luciano Liggio, il boss palermitano Pasquale Marino, 34 anni, proprietario del più importante mobilificio della città.

L'agguato è avvenuto alle dieci di sera di sabato, nella centralissima via Scialoja. Gli assassini, che avevano atteso la vittima designata nei pressi del garage dove Marino aveva parcheggiato, di ritorno a casa, la macchina, non hanno avuto alcuna esitazione a sparare tra la folla, mentre un gruppo di passanti in maggioranza donne e bambini - transitava sul marcia-

VICENZA E TERNANA FINISCONO IN «B» COL VARESE

Perentoria vittoria della Roma sulla Ternana

Pareggiano nella ripresa i blucerchiati a Cesena (1-1)

Prati scatenato (tre reti) contro una squadra rassegnata

Bedin conquista il punto della salvezza per la Samp

Per i genovesi si tratta della decima partita utile consecutiva - Di Festa il gol romagnolo

Il Lanerossi non va oltre il pareggio (1-1)

La carta Scopigno non è servita per la salvezza

MARCATORI: nel s.t. al 19 Sperotto (V.), al 26 Vitali (L.).

L'ANERROSSI: Bardin 6,5; Volpato 6,7; Gorin 6 (dal 33' De Petri 6); Perez 8, Berni 7; Macchi 1, Savoldi 6, Vitali 5, Bernardi 5, Faloppa 6,3 (12, Maffei 11, Galuppi 6).

VARESE: Fabris 7,5; Dal Fiume 6, Maggiora 7; Borghi 6,5, Chinellato 7; Prato 7; Ferretti 6 (dal 10' Trevisanello 6,5); Bonnie 6,5; Sperotto 7, Marini 6; Trevisi 5 (12, Della Corna 11, Buglio).

ARBITRO: Benedetti di Roma 8.

NOTE: giornata di pioggia, terreno un poco allentato. Spettatori: 10.562, per un incasso di 6 milioni 100 mila lire. Nel Varese debutta la diciottenne ala destra Sergio Ferretti Ammoniti Dal Fiume e Prato per gioco scortetto e Bonnie per proteste.

dinamico e funzionale, una difesa ordinata ed esperta. Amministrando con un po' di raziocinio le proprie forze nell'arco del campionato e di sponendosi sul campo con una scienza tattica il Lanerossi avrebbe verosimilmente ottenuto un tanto sospirata salvezza.

Il presidente Farina parla anche di infortuni a catena che hanno privato la squadra della propria intelligenza. Siamo sostanzialmente d'accordo con la sua diagnosi (oggi ad esempio mancavano sia Galuppi che Soriani) e Gorin se intor unato allo scendere del primo tempo) anche se non possiamo dimenticare l'inconsistenza offensiva di quest'ultimo che spunta l'anima senza mai ottenere qualcosa di concreto.

Per quanto concerne il Varese nulla che non sia ormai risaputo: una squadra giovane, fucile di discrete individualità, ma chiaramente insperata. Oggi comunque aveva un compito psicologicamente meno oneroso del Lanerossi, essendo ormai matematicamente spacciata. Ha lottato con caparbiazza nel primo tempo rischiando perduto il tracollo, poi, nella ripresa, è venuta alla ribalta osando più di quanto fosse solito sperare. Ed è qui che giocano i quali Bonnie, Sperotto e Maggiora sono saliti in cattedra evidenziando doti tecniche ed atletiche degne di menzione.

Ma veniamo alla ripresa. Il Lanerossi ora attacca in torcendosi scoprendosi lateralmente. Così, al 24' il Varese va in gol con Sperotto che, ricevuto un cross di Maggiora, insacca sotto misura freddando Bardin da non più di cinque metri. La reazione dei vicentini è rabbiosa. Un autentico tiro al bersaglio contro l'invincibile Fabris. Il p.o. sregolato finalmente il pareggio arriva al 26', per un fallo di Borghi su Vitali. Rigore che il centravanti insacca con forte tiro, roccia alla sinistra del portiere.

Poi gli ultimi venti minuti per una disperata vittoria. Al 30' ancora Vitali, incorna stupendamente a rete fallendo di poco sotto la mira. Ma l'episodio chiave arriva a l'84' con il gol di Vitali in area tra una montagna di giocatori. Macchi aggancia il pareggio proprio nel momento in cui Fabris è fuoricampo. Ma l'arbitro Benedetti annulla per fuorigioco attivo di Savoldi. I vicentini non hanno in serio nemmeno più fiato per protestare. L'incontro finisce con un coro di fischi e di disapprovazione. Quando si è così vicino alla salvezza, si scordano presto i miracoli: si scordano presto.

Antonio Bordin

La quarta rete dei giallorossi messa a segno da De Sisti. Gli ospiti accorciano le distanze con Petrini e Garritano

MARCATORI: Prati (R) al 10', Petrini (T) al 15' del primo tempo; De Sisti (R) al 3', Prati (R) al 15', Garritano (T) al 28', Prati (R) al 30' del secondo tempo.

ROMA: Conti 6, Peccenini 6, Rocca 6, Cordova 7, Santarini 7, Battoni 6, (dal 1' del s.t. Penzo 6, Negrisolo 6, Murini 8, Prati 9, De Sisti 8, Spadoni 6, 12, Ginulfi, 13, Di Bartolomeo).

TERNANA: Nardin 5, Biagini 6, (dal 1' del s.t. Panzani 6), Rosa 6, Vata 7, Dolci 5, Benati 6, Donati 6, Valle 6, Petrini 8, Garritano 6, De Luca, 11 Crespino.

ARBITRO: Lazzaroni di Milano 7.

ROMA: il maggio La Roma di Liedholm si congeda dai suoi tifosi (l'ultima di campionato sarà giocata in trasferta a San Siro con l'Inter), con una squallida vittoria sulla condannata Ternana (punteggio di 4-2 a favore del giallorosso), con tripletta di Prati che raggiunge Chinaglia nella classifica dei cannonieri. Ma i giallorossi consolidano anche il loro terzo posto, aumentando il vantaggio rispetto alla Lazio eigliano il loro dodicesimo risultato utile.

Per trovare una Roma al terzo posto bisogna tornare indietro di 20 anni, e precisamente alla stagione '54-'55 (1 Milan, 2 Udinese), e per trovarla con più di 35 punti all'anno dello scudetto ('41-'42). Come dire che, se fosse andata meglio la parte iniziale del campionato, se avesse potuto disporre di un'altra punta di valore come Orzi (senza per questo voler nulla togliere agli enormi Prati e Cureddu) ora la Roma si troverebbe a lottare per lo scudetto. Ma quel che è stato è stato e già si pensa al futuro.

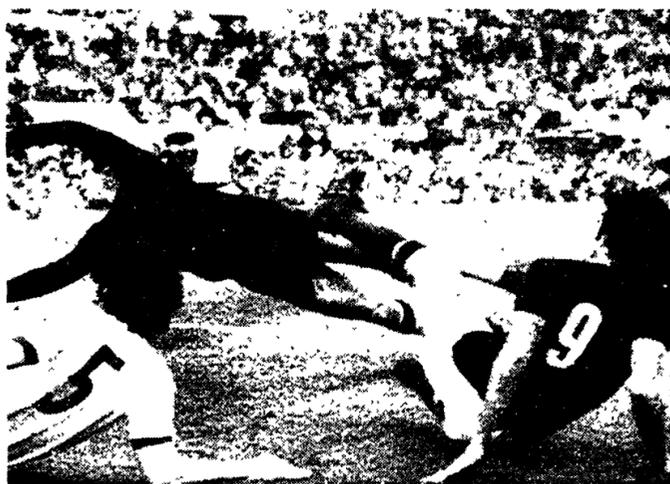
Ma passiamo alla partita. La Roma schierava di nuovo Battoni stopper, con sponimento di Peccenini a terzino e Negrisolo all'ala destra. Questo schieramento, che si avvaleva praticamente di una sola veta punta, Prati, non ha molto soddisfatto nel primo tempo, perché Spadoni ha mostrato quasi sempre arretrato, invadendo la zona di De Sisti e Cordova e, successivamente, ha denotato carenza di ritmo. Non per niente i giallorossi, andati in vantaggio con un gol di rapina di Prati, hanno poi subito il pareggio ad opera dell'ottimo Petrini, facilitato anche da Conti, che ha denotato, in qualche occasione, qualche incertezza in pratica, se era vero che il predominio giallorosso era schiacciante e il ritmo assai sostenuto, quando c'era da concludere il solo Prati non bastava. Eppoi la Ternana schierava il doppio «libero» che era Valle.

Dopo il riposo, Liedholm ha tolto Battoni che aveva alquanto faticato a tenere a bada lo sguscillante centravanti umbro, per far posto a Penzo ed allora la musica è cambiata, perché gli umbri si dovevano preoccupare allora di marcare la seconda punta. Già al 3' i giallorossi andavano avanti, ma il gol, dopo che Prati l'aveva fallito una clamorosa occasione di testa su servizio di Rocca, con De Sisti, che approfittava di un pallone sfuggito a Nardin su cross da lontano di Morini e al 15', su azione Cordova-Rocca e cross del terzino (oggi veramente scatenato), era ancora Prati che siglava di testa la terza rete. Ma altre i giallorossi ne fallivano vuoi per un peccato di sufficienza, vuoi per impellenza o troppa precipitazione Nardin e bravo a sventare in angolo due tiri di Prati.

Bisogna comunque riconoscere onestamente che la Ternana, che l'ha messa tutta, tanto che al 38' è riuscita ad accorciare le distanze, Petrini ha ricevuto un pallone in chiaro fuori gioco («bandierato dai guardalinee»), ha tirato, Conti ha respinto debolmente, Garritano ha raccolto ed ha spedito nel sacco. Ma gli umbri non hanno neppure avuto il tempo di esultare, che le distanze sono state subito ristabilite. Rocca galoppa nuovamente verso l'area dei rossoverdi, viene affiancato da Rosa (un ex) e steso a terra. Rigore, che si merita di battere Prati, mentre il pubblico invocava Rocca. Il centravanti, dopo averne falliti due in altre occasioni, questa volta in centro. Poi il fischi finale, con invensione pacifica e assalto alle maglie dei giallorossi, Liedholm che viene issato sulle spalle e portato di peso negli spogliatoi, mentre uno spettatore che si è accasciato a terra per un mallesere passeggero, verrà trasportato in barella nell'infirmeria.

Mario Paoletti

Giuliano Antognoli



ROMA-TERNANA - Prati, a terra, realizza il primo dei suoi tre gol, sanzionando così la retrocessione degli umbri in Serie B.

MARCATORI: Festa (C) al 22' p.t.; Bedin (S) al 19' del s.t.

CESINA: Boranga 7; Ceccarelli 6,5; Ammoniti 7; Festa 7, Danova 7, Craxi 6, Catania 6, Brignani 6, Bertarelli 5, Roggioni 6, Toschi 5 (dal 1' della ripresa Urban 6).

SAMPDORIA: Cacciatori 7; Amuzu 6, Rossini 7 (dal 22' del s.t. Repetto n.e.); Lippi 6, Prati 6,5, Bedin 6, Valente 7, Boni 6, Maraschi 6, Savi 6, Maristrelli 6.

ARBITRO: Gonella di Torino.

NOTE: Giornata di pioggia battente. Terreno scivoloso. Spettatori paganti: 2787 per un incasso di 7.338.000 lire più 500 abbonati.

SERVIZIO

CESINA, 11 maggio
Tutto secondo le previsioni. La divisione della punta in pareggio faceva comodo ad entrambe le squadre, e la gara è terminata con un silomonico 1 a 1. Salvezza matematica per i genovesi e maggiormente per i romagnoli.

Gli ospiti con il risultato adeguato portano a quota 10 il numero delle partite consecutive senza sconfitte. Non è stata una bella gara. Ritmo e marcature sono ri-

stato blande. La pioggia battente e causa di due minuti di interruzione con il risultato di pareggio. Bedin ha una rete senza fatica e il momento di attacco delle due formazioni. La Cesina è dominata in prima zona offensiva e dopo da otto minuti di partita con la ferma intenzione di controllare e adattare la gara.

Subito al 20, il Sampdoria ha reagito costringendo Boranga ad applauditi interventi e colpendo con Boni e Valente.

Mercoledì finale di «Coppa Coppe» D. Kiev-Ferencvaros

La finale della Coppa dei vincitori di Coppa in programma mercoledì prossimo a Basilea tra i sovietici del Dynamo Kie' e gli Ungheresi del Ferencvaros. Bedin pest e al centro della prossima settimana (12-18 maggio).

Da sempre, anche la partita amichevole di sabato a Rieti, organizzata dalla RFT e la Oanda, rivivita della finale mondiale di Monaco.

Renzo Baiardi

Gli sportivi marchigiani in festa

Ascoli, punto dopo punto, resta in A

ASCOLI: Grassi 6, Perico 7, Ferraro 6, Scuri 7, Castoldi 6, Morello 6,5, Calisti 5, Salvori 7, Silva 6,5, Gola 7, Zandoli 6, (12, Mavoni, 11, Vivani, 11, Campanini).

CECILIARI: Vecchi 7, Vieri 6, Poli 6, Gregori 6, Nicolai 6, Tommasini 6, Roti 6, Bianchi 6, Gori 6, Butti 6, Viridi 5, (dal 11' del s.t. Savillini) (12, Coppioni 12, Quacchiari).

ARBITRO: Prati di Parma 8.

NOTE: spettatori 15.000 circa, di cui 9.861 paganti più 6.000 abbonati, per un incasso di 11 milioni 24 mila lire, più 20 milioni quota abbonamento. Cielo coperto con pioggia, campo lievemente scivoloso. Ammoniti al 15' del s.t. Butti (C) e al 15' del s.t. Gori (C) e Bianchi (C) e al 25', sempre del s.t. Roti (C), Angeli 14, per l'Ascoli, primo tempo 4-2. Sorteggio doping negativo.

comunitario a sfuggire la loro gioia con una pacifica invasione di campo.

In sala stampa Mazzone ha detto che dovrà parlare col presidente Rossi e, per giovedì al massimo, darà una risposta sul suo eventuale passaggio alla conduzione tecnica della squadra viola.

Una sua frase ci ha colpito: «non potrei essere considerato buono o per l'Ascoli o per una squadra di provincia». Il presidente Bedin invece ha detto che Mazzone rimarrà all'Ascoli e lui provvederà all'acquisto di almeno quattro elementi validi.

L'incontro - il risultato non ingannò - è stato molto combattuto specialmente dai bianconeri che volevano congedarsi dal pubblico amico con una vittoria, ma come lo scorso anno, la certezza matematica della permanenza in A è sfuggita da un pareggio.

«Numerosi sono stati i bianconeri che hanno cercato il gol, ma o per imprecisione o per fortuna e bravura del portiere Vecchi, o non è stato possibile. Silva e Zandoli hanno avuto le migliori intenzioni. Il primo l'ha mancata per imprecisione e il secondo per l'impetuosa uscita del portiere ceciliario.

Nella ripresa poi si è praticamente giocato ad una porta sola, quella isolana. Tutto ciò però non toglie onore al risultato di Butti che hanno saputo difendersi, e concludere l'onta sulla loro pericolosamente con Viridi. Per finire è doveroso citare Farinetti, tutti hanno iniziato a graciare la squadra che ha risposto adeguatamente.

Dopo il triplice bottino finale del vittorioso Prati, centinaia di giovani, nonostante la pioggia hanno

in gennaio
la Mini ha detto no all'aumento dei prezzi

in febbraio
la Mini ha detto no all'aumento dei prezzi

in marzo
la Mini ha detto no all'aumento dei prezzi

in aprile
la Mini ha detto no all'aumento dei prezzi

in maggio...
meglio acquistare una Mini entro il 18 maggio



Vai a trovare il Concessionario Leyland Innocenti. Conviene!



INNOCENTI

DOPO VENT'ANNI LA FERRARI TRIONFA A MONTECARLO



MONTECARLO — La «Ferrari» pilotata da Niki Lauda taglia vittoriosa il traguardo.

Lungo le tortuose vie del Principato domina il bolide rosso dell'austriaco

Lauda scatta in testa al «via» poi controlla gli inseguitori

Fittipaldi si accontenta del secondo posto - Collisione di Regazzoni con Scheckter - Sfortunato Brambilla, attardato da noie meccaniche - Cambio di gomme per tutti in corsa dopo la pioggia del mattino

DALL'INVIATO

MONTECARLO. Il maggio Finalmente una Ferrari sul traguardo di Montecarlo. Ce l'ha portata Niki Lauda che ha infranto dopo vent'anni la tradizione negativa. La vittoria della macchina rossa non è stata mai in forse. Lauda è partito in testa e vi è rimasto sino al momento in cui lo starter ha abbassato la bandiera a scacchi. Solo per un momento, tra il 23.0 e il 24.0 giro, il pilota ha lasciato il comando della gara a Ronnie Peterson, ma è stato per il cambio delle gomme.

Alla partenza infatti, la pista era ancora bagnata per la pioggia caduta fino a pochi minuti prima che le macchine si schierassero per il via. Così tutti i 18 partecipanti avevano montato pneumatici da pioggia. Poi le nuvole si sono diradate ed è venuta la pioggia, ma solo la pioggia e le gomme non andavano più bene: qualcosa stava addirittura sbriciolandosi.

Lauda si è fermato al momento giusto e i meccanici gliel'ho sostituite in un battibaleno (30"). È ritornato e dopo che anche gli altri si sono fermati si è ritrovato saldamente in testa. Meno fortunato è stato Peterson la cui sosta è durata più di 1', così che è stato superato dalla McLaren di Fittipaldi, nella Brabham di Hunt e della Tyrrell di Schellter. Al 3.0 giro la Lotus dello svedese si trovava perciò in quinta posizione preceduta nell'ordine dal gruppo di macchine scattate. Nel frattempo era scomparso dal gruppetto dei primi Tom Pryce che fino al 19.0 giro teneva bene la terza posizione.

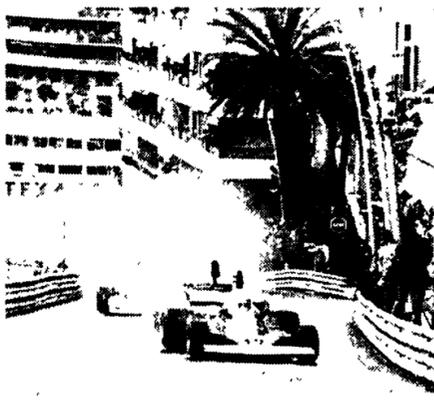
L'inglese alla curva della pista è andato a sbattere contro il guard-rail ed ha dovuto sostare al box. Quando è ripartito la sua corsa era ormai compromessa. La gara di Lauda è stata un capolavoro di freddezza e di bravura. L'austriaco è scattato molto bene evitando subito ogni possibilità di bagarre. Non ha forzato più del necessario quando aveva i serbatoi pieni, tenendo tuttavia a rispettosa distanza gli specialisti Peterson e Pryce.

Distaccati abbastanza nettamente seguivano invece Scheckter, Fittipaldi, Pace, Hunt, Depallier, Mass, Watson, Donohue, Ickx, Reutemann, Jones, Regazzoni e Brambilla. Il monzese che dopo il quinto tempo realizzato in prova era atteso fra i protagonisti, si è dovuto fermare già al primo giro per il blocco del treno anteriore sinistro.

Regazzoni, anch'egli al primo giro, ha avuto una collisione con Scheckter alla chicane, perdendo posizioni e ammassando l'alalettona. Poi Clay ha dovuto fermarsi ripetutamente al box rimanendo quasi tutto il tempo fermo. L'azione si ripete tre volte ancora alla chicane ma ha avuto un secondo incidente che lo ha tolto definitivamente di scena a metà gara. Il pilota tedesco è andato a sbattere contro il guard-rail riducendo fuori uso la macchina.

Pure Brambilla, dopo la partenza iniziale, si è ributtato ostinatamente nella lotta, con la sua March-Beta che oggi non usciva dai guai. È stato costretto a fermarsi di nuovo e poi ancora per cambiare le gomme quindi è perduto altro tempo al box e in ritardo.

Dopo la fermata per il cambio delle gomme, nelle prime posizioni non vi sono stati molti mutamenti. Fittipaldi come è sua abitudine, trovandosi quasi in testa, ha preferito attendere il momento di cambiare le gomme. Il secondo tempo si è sviluppato con il tentativo degli uomini di Sephedoni di agguantare la vittoria. Trentini aveva il comando e ha tenuto il tempo di 2' e 12" e 10" e al 19° su Gianni il Novara tenta l'arrembaggio e al 32° Doplich cade a terra, in mischia, nell'area curvata e degna di nota Bachlechner ancora una volta è stato il più generoso e combattivo. Gli uomini di Madini forse hanno peccato di coraggio al loro costante dominio a centro campo infatti costruiscono sulla rapidità e prontezza di Fittipaldi e sostenuto da un Fumagalli spesso efficacemente appostato come centromediano metodista, non ha però fatto ascoltare ugua le efficaci in fase conclusiva la retroguardia azzurra più



MONTECARLO — Un passaggio della «Ferrari» di Lauda nel pittoresco scenario del circuito monegasco.

due giri di anticipo, essendo tre i giri che restano del regolamento, i corridori a giri pieni si erano rimasti soltanto sei. Intransigenti in questo ordine: Lauda, Fittipaldi, Pace, Peterson, Depallier e Mass. Come Lauda arrivava al traguardo per fermarsi, l'assistente di Ferrari, Luca Montezemolo, non riusciva a contenere l'entusiasmo e si precipitava in pista bussandosi

un vero colpo di lotta libera da uno degli addetti al servizio d'ordine. È comprensibile, dopo tanta tensione. Così come è comprensibile l'esultanza degli italiani e di tutti i tifosi presenti lungo questo anacronistico circuito quella di oggi è stata certo una delle vittorie più belle e senza dubbio la più attesa di meccanici.

Giuseppe Cervetto

Il commento del vincitore

«Ho rallentato quando ormai ero al sicuro»

Pubblico numerosissimo (soprattutto italiani) nonostante la pioggia - Alla Cambiaghi sfugge per poco la vittoria nella gara femminile

SERVIZIO

MONTECARLO. Il maggio «En plein» sul ruolo di Montecarlo. Dopo vent'anni una vettura italiana ha vinto il Grand Prix con la corsa che si snoda nel centro abitato di Monaco e di Montecarlo pericolosa ed affascinante. Quest'anno gli organizzatori hanno avuto un incidente: dopo Barcellona a avrebbe cancellato definitivamente dal calendario del Mondiale questa corsa che ha tenuto il circuito impegnato per quattro giorni con una serie di prove e di gare minori che interessano la formula 3, le Renault, le concorrenti femminili.

«En plein» perché ieri nella formula tre per la prima volta ha vinto un italiano. Enzo Zorzi, venuto nel Principato in viaggio di nozze con la moglie Marzia e di tempo per la luna di miele ne ha avuto poco, impegnando la consorte nel ruolo di meccanico.

Stamane nella gara riserva-

ta alle donne nel secondo Gran premio la vittoria è sfuggita di un soffio all'italiana Gumbuzzi. La nostra concorrente stava conducendo la gara ed eravamo all'ultimo giro quando nell'uscita dal tunnel è andata a fare un testacoda contro il guard-rail ed è finita a terra. Sarebbe stato un ottimo vincitore in due giorni dopo tanti anni di magra. È il caso di ricordare che dal 1952 un italiano non vinca più il Grand Prix, da quando cioè arrivò primo Marzotto. Oggi il monzese Brambilla che aveva ben figurato nelle prove classificandosi al quarto posto non ha avuto fortuna. Ha registrato nove fin dal primo giro e non ha concluso la corsa.

Nonostante il brutto tempo di gente ne è venuta tanta a Montecarlo, particolarmente dall'Italia perché la vittoria della Ferrari era nell'aria. Era sfuggita di mano al secondo anno «un po' per colpa di un'eccessiva sicurezza quando due Ferrari 312 B erano in testa: Regazzoni e Lauda e una curva dove Regazzoni avevano pasticciato. Regazzoni perse la prima posizione e Lauda che lo aveva sostituito si è poi ritirato. Lo svizzero era quarto. I manoni che quest'anno è andata bene per la nuova disposizione a zig zag che ha distanziato i concorrenti.

Espresso al termine della corsa era raggiante ma per nulla emozionato «Sono un tipo tranquillo per natura — ha dichiarato — e io sono stato per tutta la corsa. La 312 B è una vettura perfetta e molto più veloce della 312 B. Non ho mai avuto paura di essere superato da Fittipaldi, anzi ho fatto il mio dovere avversario più tenace. Ho diminuito volontariamente il distacco negli ultimi giri perché non volevo rischiare di compromettere una vittoria ormai sicura».

Emerson Fittipaldi ha sportivamente ammesso che contro il Lauda di oggi non c'era da fare. «L'ho visto. Lauda mi ha consentito di guadagnare qualcosa ad ogni giro alla fine e perché sentiva di poter controllare la corsa e di essere sicuro. Non ho mai pensato di poterlo agguantare».

Giancarlo Lora

LA CLASSIFICA

1. NIKI LAUDA (Austria), Ferrari, Km 245.500 (25 giri), 2 ore 21' 12". 2. Emerson Fittipaldi (Brasile), McLaren, 2 ore 24' 17". 3. Carlos Pace (Brasile), Ferrari, 2 ore 24' 17". 4. Ronnie Peterson (Svezia), Lotus, 2 ore 24' 17". 5. Patrick Depallier (Francia), Tyrrell, 2 ore 24' 17". 6. Jochen Mass (Germania), McLaren, 2 ore 24' 17". 7. Jody Scheckter (Sudafrica), Tyrrell, 2 ore 24' 17". 8. James Hunt (GB), 2 ore 24' 17". 9. Clay Regazzoni (Svizzera), Ferrari, 2 ore 24' 17". 10. Tom Pryce (Gallese), Williams, 2 ore 24' 17". 11. 12. Lella Lombardi (It.), 2 ore 24' 17".

Classifica del campionato del mondo 1. EMERSON FITTIPALDI (Br.) 21 punti; 2. Carlos Pace (Br.) 10; 3. Ronnie Peterson (Sv.) 10; 4. Carlos Reutemann (Arg.) 12; 5. Jochen Mass (Ger.) 10; 6. Jody Scheckter (Sudaf.) 10; 7. Patrick Depallier (Fr.) 8; 8. James Hunt (GB) 7; 9. Clay Regazzoni (Sv.) 6; 10. Tom Pryce (Gal.) 5; 11. Pierre Jarier (Fr.) 1; 12. Lella Lombardi (It.) 0.

Il G.P. motociclistico di Germania

Vincono Villa Ago e Cecotto

Successo di Pileri nella classe 125

HOCKENHEIM. Il maggio Tre successi italiani nel gran premio di Germania valido per il campionato mondiale motociclistico. Sul circuito Hockenheim, Giacomo Agostini si è imposto nella classe 500, Walter Villa nella 250 e Paolo Pileri nella 125. Nella gara delle 350 ha avuto la meglio Johnny Cecotto, vittima di una caduta nella 250 mentre contende la vittoria a Villa. Il capitolino (senza conseguenze) è avvenuto nel penultimo giro. Infine nelle 125 lo spagnolo Nieto ha preceduto l'italiano Lazzarini. Queste le classifiche:

Classe 500 1. Giacomo Agostini (Yamaha) 46'32"11; 2. Rend (MV Agusta) 46'32"11; 3. Lazzarini (Suzuki) 47'00"4; 4. Kanaya (Yamaha) 47'26"7; 5. Wood (Suzuki) 48'05"3.

Classe 250 1. Walter Villa (Harley-Davidson) 47'10"8; 2. Rousselet (Harley-Davidson) 47'58"7; 3. Palomo (Yamaha) 48'14"9; 4. Gustavsson (Yamaha) 48'15"2; 5. Pons (Yamaha) 48'27"6.

Classe 125 1. Paolo Pileri (Morbidelli) 44'18"9; 2. Bianchi (Morbidelli) 44'19"7; 3. Andersson (Yamaha) 45'45"5; 4. Gustavsson (Yamaha) 46'08"5; 5. Van Kessel (Condor) 46'48"7.

Nel motocross di Casale Monferrato

Mikkola con un po' di fortuna

Solo cinque i concorrenti classificati

SERVIZIO

CASALE MONFERRATO. Il maggio Il fuorileas finlandese Heikki Mikkola (su Husqvarna) si è aggiudicato la seconda prova valida per il campionato mondiale di motocross classe 500 (di cui è detentore per il '74) insieme al Gran Premio d'Italia, gara disputata oggi sul circuito di Casale Monferrato sotto intensi acquazzoni e in veri e propri mari di fango. Mikkola si è così portato alla testa della classifica del campionato mondiale, che dopo la prima prova (Gran Premio di Svizzera) divideva a pari punti con il tre volte campione assoluto Roger De Coster, che oggi, perseguitato dalla sfortuna, ha dovuto ritirarsi in entrambe le «manche» per guasti meccanici alla sua Suzuki.

È stato un vero peccato poiché al momento dell'abbandono, in entrambi le prove, De Coster era in netto vantaggio sui concorrenti e in particolare su Mikkola.

Il vero peccato è stato causato una terribile selezione tra i 28 concorrenti partiti: al termine della prima «manche» sono stati classificati solo otto atleti, mentre hanno concluso a pieni giri la seconda gara appena cinque concorrenti.

Nella prima prova (anticipata alle ore 15 per maltempo) De Coster è subito passato al comando aumentando via via il proprio vantaggio. Dietro a lui, Hammargren e Wolsink si alternavano in seconda posizione. Al quarto giro l'attacco di De Coster (che già dava segni di cattivo funzionamento) si è fermata del tutto. Lo svedese Hammargren è così passato al comando vincendo la «manche» davanti a Wolsink e a Mikkola.

La seconda prova è stata analoga: Wolsink è andato al comando, resistendo solo per quattro giri all'attacco di De Coster. Purtroppo, ancora al nono passaggio, la Suzuki ha fatto cilecca, concedendo così la vittoria a Mikkola.

La classifica generale della seconda prova di campionato mondiale e del Gran Premio d'Italia vede solo cinque concorrenti: Mikkola, poi Johansson, Hammargren e Hammargren. Quanto l'italiano Piron, comportatosi ottimamente.

m. m.

LE ALTRE PARTITE DI SERIE B

Due punti sicurezza per gli abruzzesi (2-1)

Risale il Pescara grazie alla Spal

MARCATORI: Marchesi (P) al 31' p.t.; Manfrin (S) al 13'; Lopez (P) al 29' nel s.t.; PESCARA: Ciampelli 7; De Marchi 7; Santucci 7; Zucchini 6; Ciampelli 6; Rosati 6; Pirota 6; Lopez 6; Serato 5; Nobili 5; Marchesi 5; 12.0 Ventura, 13.0 Palanca; SPAL: Grosso 8; Llevore 6; Reggiani 7; Boldrini 7; Gelli 6; Croci 6; Fasolato 5; Mongardi 6; Fellicca 5; Manfrin 5; Perini 5; 12.0 Mazzarella, 13.0 Lucchitta; 14.0 Mazarrella; ARBITRO: Mascali di Desenzano, 3.

SERVIZIO

PESCARA. Il maggio La formazione spallina, scesa all'Adriatico senza altra ambizione che quella di conservare il buon posto in classifica dopo un inizio di campionato alquanto deludente, non ha smesso la sua fama di squadra ostica e ben registrata in ogni suo reparto ma contro il Pescara di oggi c'era ben poco da fare. La squadra di casa, rotolata inopinatamente, per una serie di circostanze sfavorevoli, al limite della zona sicurezza, aveva assolutamente bisogno dei due punti per respirare l'aria a lei più congeniale. La partita è stata vivace ed a tratti anche abbastanza bella ed il tacchino è denso di note.

Numero di capovolgimenti di fronte che hanno tenuto in sospeso i circa 10 mila spettatori e lontana la nota. La Spal si presenta pericolosamente a pochi secondi dall'inizio, su uno svanone della difesa abruzzese. Il Pescara scampato il pericolo si è buttato subito in avanti ed al 7' su cross di Nobili dalla destra, Zucchini,

A RETI INVOLATE IL CONFRONTO COL NOVARA

In palla il Foggia ma senza costruito

NOVARA. Pinotti 6; Bachlechner 7; Riva 6; Clivio 6; Ledvich 5; Ferrari 4; Giannini 4; Carrera 5; Glio 5 (Turella al 35' del s.t.); Del Neri 7; Rolfo 5; (N. 12 Palanca, n. 13 Gavignelli); FOGGIA: Trentini 6; Fumagalli 8; Colla 6; Pirazzoli 6; Brusellini 6; Sall 7; Pavone 7; Borgo 6; Lorenzetti 6; Inselvini 7; Collin (dal 11'); Fabbian (N. 12 Burcilli, n. 14 Ghisio); ARBITRO: Levvero di Genova, 6.

SERVIZIO

NOVARA. Il maggio Spettatori 1219, incasso tre milioni 200.500 lire. Ammoniti Rolfo e Carrera (N) per proteste e Carrera (N) per gioco duro.

DAL CORISPONDENTE

TRA NOVARA E FOGGIA. Il maggio NOVARA. Il maggio Spettatori 1219, incasso tre milioni 200.500 lire. Ammoniti Rolfo e Carrera (N) per proteste e Carrera (N) per gioco duro.

volte è stata messa alle corde, ma la sua marcia è stata un gran da fare.

Si capisce subito, nonostante il freddo invernale, la pioggia ed il terreno pesante, che l'agile manovra di Foggia è difficile da tenere. Al 2' e Fumagalli a scendere da meta campo costringendo Pinotti ad un'ardita uscita sui piedi. L'azione si ripete tre minuti dopo con Inselvini. La reazione degli azzurri è fiacca, con Rolfo che insiste nel personalismo testardo e sbaglia quasi tutto il 22' e ancora Lorenzetti che sventola a lato di poco.

Pavone-Bachlechner diviene il duello più interessante. I foggiani sono per quasi sempre i primi sulla palla e, anche per la non eccelsa giornata di Carrera e quella negativa di Ferrari e Giannini, tengono il campo con autorità. Tanto che a due minuti dalla fine del primo tempo ancora Pinotti deve uscire coi piedi al limite su Pavone lanciato da Inselvini.

Il secondo tempo si sviluppa con il tentativo degli uomini di Sephedoni di agguantare la vittoria. Trentini aveva il comando e ha tenuto il tempo di 2' e 12" e 10" e al 19° su Gianni il Novara tenta l'arrembaggio e al 32° Doplich cade a terra, in mischia, nell'area curvata e degna di nota Bachlechner ancora una volta è stato il più generoso e combattivo. Gli uomini di Madini forse hanno peccato di coraggio al loro costante dominio a centro campo infatti costruiscono sulla rapidità e prontezza di Fittipaldi e sostenuto da un Fumagalli spesso efficacemente appostato come centromediano metodista, non ha però fatto ascoltare ugua le efficaci in fase conclusiva la retroguardia azzurra più

Corrado Mornese

Nel derby di galoppo alle Capannelle

Non delude Orange Bay Start soltanto quarto

Il vincitore appare sin d'ora il grande favorito del Gran Premio d'Italia a San Siro

ROMA. Il maggio

Vittoria del favorito Orange Bay nel derby del galoppo disputato alle Capannelle su una pista divenuta inspettabile a causa della pioggia. Le quote dei picchetti davano nettamente favorito Orange Bay offerto a quattro quinti, Start a uno e mezzo, Phelps a tre e mezzo, tutti gli altri erano a quote notevolmente superiori, con Pierre Curie a dieci, Rue de la Paix, Paulus Potter, Alice Oileo a venti e gli altri a quote ancora più elevate.

Quindi cavalli si sono allineati ai nastri (ritirati all'ultimo momento Morano e Barilari). Le quote dei picchetti davano nettamente favorito Orange Bay offerto a quattro quinti, Start a uno e mezzo, Phelps a tre e mezzo, tutti gli altri erano a quote notevolmente superiori, con Pierre Curie a dieci, Rue de la Paix, Paulus Potter, Alice Oileo a venti e gli altri a quote ancora più elevate.

Dalla partenza all'arrivo praticamente Orange Bay, montato da Manolo Borromeo, controllò la corsa al via scienziato subito dopo il via e piazzato in quarta posizione dietro a Manolo Borromeo che aveva preso il comando

seguito da Paulus Potter e da Alice Oileo.

Le posizioni mutavano di poco lungo la diagonale salvo per Egerton che prendeva posizione tra i primi portanti.

TOTIP table with columns for Prima, Seconda, Terza, Quarta, Quinta, and Sesta corsa, listing horses and odds.

Con la squillante vittoria sulla Cecoslovacchia

Rugby: si chiude in bellezza

Si riprenderà in settembre con impegnativi confronti in Scozia e in Inghilterra - Il miracolo compiuto dal gallese Roy Bish

DALL'INVIATO

REGGIO CALABRIA. Il maggio

Non era mai accaduto che la nazionale italiana di rugby riuscisse a far fuori il campione del mondo. Il fatto è accaduto il 10 ottobre del '74, a Parigi, nel corso di un torneo internazionale vinto dalla Francia davanti all'Italia gli azzurri trionfero il Belgio 45-0 con 10 mete. Le difese sono molte, tuttavia il rugby internazionale è cambiato. Si è fatto più veloce tecnicamente ha affinato i colpi e gioca, ci si batte più e meglio in attacco. Inoltre il Rugby di allora non è paragonabile alla Cecoslovacchia di oggi.

Il fatto è che lo ha ammesso il loro cortissimo vicecapitano di essere rimasti — nei riguardi dell'Italia — al 35 di Rodrigo Lora hanno continuato a manovrare il loro rugby ordinato e paziente, i loro schemi esatti e testardi. Gli azzurri, invece, hanno irrorato quel Roy Bish, gallese, che ha saputo insegnarli la fiducia, la volontà di attaccare (lo spirito del rugby e, essenzialmente, attacco, come nel gioco degli scacchi), che ha saputo cavare dal loro intimo la capacità di essere se stessi di essere una squadra.

La pallanuoto italiana ha, quindi chiuso la sua stagione come meglio non avrebbe potuto. Se rilette il fatto che i boemi avevano avuto il so-

luto il punto sulla situazione e osserverte attentamente ciò che accade altrove. Poi, in settembre un impegno da far tremare i polsi in Scozia e Inghilterra. Si affronteranno tre grandi squadre scesse di prima divisione (Heriot's, Galia e Watsonians) e — a Tuzickenhain, nel tempio della pallanuoto — neppure che la nazionale under 23. Un test storico nella vicenda del nostro rugby.

Per tornare al match di Reggio ci pare quanto ripetere il consiglio dato ai responsabili federali e necessario restare coi piedi ben posati in terra e con la testa ben attaccata sul collo. Ritenerne di essere diventati improvvisamente grandi sarebbe la più pericolosa delle illusioni.

Remo Musumeci

Gli sviluppi della situazione nella penisola indocinese

Si consegnano 12.000 militari alle autorità del Sud Vietnam

Tra essi 22 generali e 1524 ufficiali superiori - Una manifestazione a Mosca attorno al vice premier della RDV - Le relazioni internazionali di Phnom Penh in uno scritto di Sihanuk

SAIGON, 11 maggio. Ventidue generali appartenenti all'esercito dello sciolto regime di Thieu figurano tra i circa 12.000 militari presentatisi agli appositi centri aperti giovedì scorso dal Governo rivoluzionario. Secondo quanto annunciato dal radio Saigon, tra i militari presentatisi alle nuove autorità vi sono 400 colonnelli, oltre mille tenenti e un centinaio di capitani. Studenti thailandesi aderenti all'associazione «Un popolo per la democrazia» ha inscenato una lettera urgente al primo ministro Kukrit Pramoj per chiedere «particolare» sugli aerei portati nel Paese da piloti saigonesi in tutta la paragonata base di Utopio. Gli studenti hanno sollecitato una risposta «al più presto possibile» e hanno anche promesso di organizzare manifestazioni contro il governo e contro la presenza americana nel Paese.

La vittoria del popolo vietnamita è strettamente legata alla nuova epoca iniziata dalla rivoluzione d'ottobre e a tutte le vittorie del popolo URSS contro il nazifascismo. Così si è espresso oggi a Mosca, Nguyen Xun Cin, membro dell'ufficio politico del Partito del Lavoro del Vietnam, vice primo ministro e ministro degli Esteri della RDV, nel corso di una nuova grande manifestazione organizzata nella fabbrica «Elettromeccanica» e dedicata alla amicizia tra i popoli dell'URSS e del Vietnam.

Le espressioni di soddisfazione si sono rinnovate, rafforzandosi sul significato storico della vittoria riportata dalle forze di liberazione, ha detto che il Vietnam ricorderà sempre «a gran voce» ricevuto in tutti questi anni dall'Unione Sovietica «A nome del nostro popolo, del nostro partito e del nostro governo» il presidente Nguyen Xun Cin - «esprimo qui a tutti voi, al PCUS, al governo dell'URSS i più vivi ringraziamenti per l'appoggio che ci avete dato e per il prolungato applauso ha concluso la manifestazione alla quale era anche presente Konstantin Kuznetsov, segretario del CC del PCUS.

Altri comizi si sono svolti in varie città alla presenza di esponenti vietnamiti giunti dall'URSS in occasione delle celebrazioni del trentesimo anniversario della vittoria sul nazifascismo. Una assemblea è stata organizzata anche nel «universo» degli studenti sovietici hanno festeggiato i colleghi vietnamiti. Nel corso della manifestazione si sono presentati giovani di Hanoi e di alcune città del Vietnam del Sud.

PHNOM PENH, 11 maggio. Per quanto riguarda gli sviluppi della situazione camboiana, l'attenzione degli osservatori si è ora oggi concentrata sui due documenti riguardanti le relazioni internazionali del Paese: una lettera di Sihanuk da Pechino e una trasmissione di Pechino che sarà conosciuta solo quando questi Paesi avranno cessato di essere pro-imperialisti e saranno diventati sinceramente ferocemente non-allineati. Di conseguenza non vi possono essere «relazioni veramente amichevoli e ispirate alla fiducia».

Avvertendo che questa non vuole essere «un'ingerenza negli affari interni del Giappone», Sihanuk scrive che Tokyo dovrebbe adottare un piano ufficiale, una nuova politica più conforme ai suoi interessi a lunga scadenza, una politica fondata sulla solidarietà con tutti i movimenti patriottici e rivoluzionari dell'Asia, Africa e America latina. Il piano del Giappone dovrebbe essere così i fratelli rivoluzionari della Cambogia, del Vietnam e del resto del mondo.

L'imperialismo americano e gli altri imperialisti non hanno alcun avvenire» egli afferma. «L'avvenire appartiene ai popoli e al Pacifico e non può essere per dipendenza totale».

Nella lettera di Sihanuk va anche rilevata una polemica verso la politica della distensione. «La cosiddetta "distensione" è da accettare - tanto

vantata da certe potenze bianche e infatti una pericolosa trappola per i Paesi del Terzo Mondo perché la nostra salvezza non può trionfare in una spartizione del mondo tra gli imperialismi, ma nella solidarietà dei popoli di Asia, Africa e America Latina».

Alcune formulazioni come si vede, sono tutt'altro che convincenti. Sihanuk aveva inoltre detto, in precedenza, che per cinque anni, il Giappone aveva sostenuto «gli aggressori della Cambogia e i loro lacché della cricca di Phnom Penh».

Nella lettera si esprime però «rispetto e ammirazione» per «il popolo giapponese».

Radio Phnom Penh ha organizzato, in una trasmissione, i «particolari legami» che uniscono la Cambogia alla Cina popolare e l'unità strategica tra Cambogia e Cina. Ha affermato l'emittente - basata sulla nostra amicizia, durerà per sempre. L'emittente ha poi rivolto un appello, per l'appoggio ricevuto, alle forze rivoluzionarie del Vietnam, del Laos e della Corea del Nord.

La vittoria del popolo vietnamita è strettamente legata alla nuova epoca iniziata dalla rivoluzione d'ottobre e a tutte le vittorie del popolo URSS contro il nazifascismo. Così si è espresso oggi a Mosca, Nguyen Xun Cin, membro dell'ufficio politico del Partito del Lavoro del Vietnam, vice primo ministro e ministro degli Esteri della RDV, nel corso di una nuova grande manifestazione organizzata nella fabbrica «Elettromeccanica» e dedicata alla amicizia tra i popoli dell'URSS e del Vietnam.

Le espressioni di soddisfazione si sono rinnovate, rafforzandosi sul significato storico della vittoria riportata dalle forze di liberazione, ha detto che il Vietnam ricorderà sempre «a gran voce» ricevuto in tutti questi anni dall'Unione Sovietica «A nome del nostro popolo, del nostro partito e del nostro governo» il presidente Nguyen Xun Cin - «esprimo qui a tutti voi, al PCUS, al governo dell'URSS i più vivi ringraziamenti per l'appoggio che ci avete dato e per il prolungato applauso ha concluso la manifestazione alla quale era anche presente Konstantin Kuznetsov, segretario del CC del PCUS.

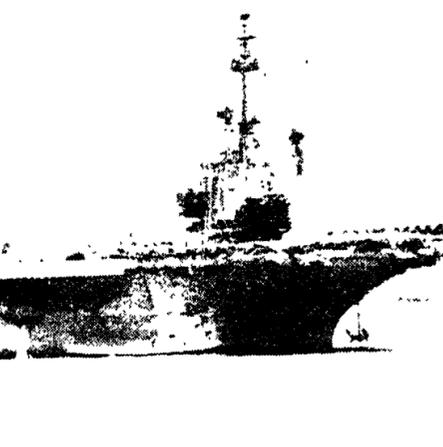
Altri comizi si sono svolti in varie città alla presenza di esponenti vietnamiti giunti dall'URSS in occasione delle celebrazioni del trentesimo anniversario della vittoria sul nazifascismo. Una assemblea è stata organizzata anche nel «universo» degli studenti sovietici hanno festeggiato i colleghi vietnamiti. Nel corso della manifestazione si sono presentati giovani di Hanoi e di alcune città del Vietnam del Sud.

PHNOM PENH, 11 maggio. Per quanto riguarda gli sviluppi della situazione camboiana, l'attenzione degli osservatori si è ora oggi concentrata sui due documenti riguardanti le relazioni internazionali del Paese: una lettera di Sihanuk da Pechino e una trasmissione di Pechino che sarà conosciuta solo quando questi Paesi avranno cessato di essere pro-imperialisti e saranno diventati sinceramente ferocemente non-allineati. Di conseguenza non vi possono essere «relazioni veramente amichevoli e ispirate alla fiducia».

Con due interviste alla radio e alla TV

Wilson cerca di rassicurare i creditori esteri

Egli ha voluto sdrammatizzare l'imagine di un «disastro» economico evocato dalla stampa conservatrice. I contrasti di linea all'interno del Partito laburista



GUAM - La portaerei americana Midway che ha scaricato ieri un centinaio di apparecchi sudvietnamiti prelevati in Thailandia, dei quali il GRP rivendica la proprietà secondo il diritto internazionale

SI FERMA' IN FRANCIA FINO A SABATO PROSSIMO

IL VICE PRIMO MINISTRO CINESE OGGI A PARIGI IN VISITA DI STATO

Teng Hsiao Ping è la più alta personalità cinese ufficialmente accolta in Francia dal 1949 - Risiederà in un palazzo abitualmente destinato ai presidenti e ai sovrani - Prevista un'intensa serie di colloqui al massimo livello

DAL CORRISPONDENTE PARIGI, 11 maggio. Il vice primo ministro della Repubblica Popolare Cinese, Teng Hsiao Ping, arriva domattina a Parigi per una visita di Stato che si concluderà sabato prossimo. Messaggio in disparte dalla rivoluzione culturale, il ministro cinese, capo di Stato maggiore e ministro degli Esteri, Teng Hsiao Ping è oggi considerato, a 70 anni e al terzo grado della Repubblica Popolare Cinese, dopo Mao Tse-tung e Liu Shao-chi, la più alta personalità cinese di nominare un ambasciatore permanente presso la Comunità europea, e dall'altro lato, dopo il grande rilancio europeo annunciato da Giscard di Parigi, l'ultimo della testa della visita sul nazifascismo come elemento di riconciliazione europea, inserimento della Francia nel sistema di relazioni internazionali, sviluppo una politica di indipendenza militare in altre parole la Francia rivendicata come un paese libero e responsabile del più importante disastro, una visita alla centrale atomica di Marcoule e un viaggio a Lioz dove, nei lontani anni '20, uno studente cinese di nome Teng Hsiao Ping aveva conosciuto un compatriota di qualche anno più anziano di lui, nome Liu En-lai.

Ponti diplomatiche francesi tengono il sottolineare che Francia e Cina Popolare sono le due sole grandi potenze a non avere firmato il trattato di non proliferazione delle armi atomiche, e continuare gli esperimenti nucleari, sviluppare una politica di indipendenza militare in altre parole la Francia rivendicata come un paese libero e responsabile del più importante disastro, una visita alla centrale atomica di Marcoule e un viaggio a Lioz dove, nei lontani anni '20, uno studente cinese di nome Teng Hsiao Ping aveva conosciuto un compatriota di qualche anno più anziano di lui, nome Liu En-lai.

TARIFFE PREFERENZIALI ALLE MERCI ISRAELIANE I prodotti agricoli israeliani sono concorrenziali con quelli italiani: dovranno essere definite delle garanzie comunitarie - Criticando l'accordo il Kuwait ha chiesto la convocazione della Lega araba

BRUXELLES, 11 maggio. La Comunità europea ed Israele hanno concluso oggi a Bruxelles un nuovo accordo preferenziale che sostituisce quello del 1970 la cui scadenza era prevista per il 1° ottobre prossimo. L'accordo è stato firmato per la CEE dal presidente di turno degli organismi comunitari, il ministro degli Esteri irlandese, Garret FitzGerald, e dal presidente della commissione europea, François-Xavier Ortoli, e per Israele dal vice primo ministro, ministro degli Esteri, Yigal Allon.

Il nuovo accordo, che Allon ha definito «di grande importanza politica ed economica» e il primo ad essere concluso nell'ambito della politica globale mediterranea della CEE per l'attuazione della quale sono in corso negoziati anche con i Paesi del Maghreb (Algeria, Tunisia e Marocco) e con la Spagna. La sua entrata in vigore è prevista per il 1° ottobre prossimo. Tuttavia, le conclusioni tariffarie offerte dalla Comunità per alcuni prodotti agricoli (come mele, pere, fichi di frutta, conserve, concentrati, pelati) e succhi di frutta, non saranno applicate fino a quando non saranno concordati tra i «Nove» i compensi da assegnare agli agricoltori italiani per i danni che essi potranno subire dall'attuazione sui mercati europei di prodotti concorrenziali. Si tratta di garanzie che dovranno essere oggetto di una regolamentazione comunitaria e che, del resto, erano già state ammesse al momento dell'avvio dei negoziati con i Paesi del Mediterraneo, nel 1974, dallo stesso consiglio CEE.

In base all'accordo firmato oggi, le due parti si impegnano a dare reciprocamente concessioni nel campo degli scambi commerciali nel settore industriale. I «Nove» diminuiranno gradualmente le tariffe doganali per i prodotti israeliani fino a giungere alla completa abolizione entro il 1° luglio 1977, da parte israeliana la progressiva eliminazione delle tariffe doganali sarà scagionata su un ten-

DAL CORRISPONDENTE LONDRA, 11 maggio. Nel corso di due interviste alla radio e in TV Wilson ha cercato ogni di rassicurare i creditori internazionali della Gran Bretagna sulla capacità del suo governo di affrontare e superare l'attuale crisi. Il primo ministro ha esortato il Paese a restare i ranghi e a intensificare l'impegno nella lotta contro l'inflazione e le cause - egli ha detto - «sono in gran parte imputate» ma la cui soluzione «dipende dalla nostra volontà».

Il leader laburista ha sdrammatizzato l'immagine dell'adversario imminente (la destra) con un'immagine di «disastro» anche se ne ha appioppato per imputare un «disastro» economico evocato dalla stampa conservatrice. I contrasti di linea all'interno del Partito laburista

La ricetta proposta da Wilson - in sintesi - è questa: lavorare di più, moderare le richieste salariali, scoperciare di meno «Stati a noi ridurre il tasso di inflazione», ha detto nel suo intervento. «Non sarebbero la prima componente dei fenomeni inflazionistici».

La ricetta proposta da Wilson - in sintesi - è questa: lavorare di più, moderare le richieste salariali, scoperciare di meno «Stati a noi ridurre il tasso di inflazione», ha detto nel suo intervento. «Non sarebbero la prima componente dei fenomeni inflazionistici».

Industria d'armi costituita da 4 Stati arabi IL CAIRO, 11 maggio. Quattro Stati arabi (Egitto, Arabia Saudita, Qatar ed Emirati Arabi Uniti) hanno decretato di dar vita ad un'industria di armi, e a questo fine hanno costituito una società con un capitale di oltre un miliardo di dollari. La sede della società sarà il Cairo e l'Egitto vi sarà rappresentato dal suo ministro della Guerra generale Abdel Ghany Gannusi.

Kossighin in Libia MOSCA, 11 maggio. Il primo ministro sovietico Alexei Kossighin è partito oggi per una visita ufficiale in Libia.

Industria d'armi costituita da 4 Stati arabi IL CAIRO, 11 maggio. Quattro Stati arabi (Egitto, Arabia Saudita, Qatar ed Emirati Arabi Uniti) hanno decretato di dar vita ad un'industria di armi, e a questo fine hanno costituito una società con un capitale di oltre un miliardo di dollari. La sede della società sarà il Cairo e l'Egitto vi sarà rappresentato dal suo ministro della Guerra generale Abdel Ghany Gannusi.

Kossighin in Libia MOSCA, 11 maggio. Il primo ministro sovietico Alexei Kossighin è partito oggi per una visita ufficiale in Libia.

Dalla prima pagina

DC

La necessità di impedire una snaturazione della DC democristiana (che non presenta anche agli Stati di lavoratori).

Fantani, non ha risposto alle critiche. Il suo discorso corribile ha avuto il risultato di un tono di una «debole» risposta e di una «debole» risposta.

La necessità di impedire una snaturazione della DC democristiana (che non presenta anche agli Stati di lavoratori).

Fantani, non ha risposto alle critiche. Il suo discorso corribile ha avuto il risultato di un tono di una «debole» risposta e di una «debole» risposta.

La necessità di impedire una snaturazione della DC democristiana (che non presenta anche agli Stati di lavoratori).

Fantani, non ha risposto alle critiche. Il suo discorso corribile ha avuto il risultato di un tono di una «debole» risposta e di una «debole» risposta.

La necessità di impedire una snaturazione della DC democristiana (che non presenta anche agli Stati di lavoratori).

Fantani, non ha risposto alle critiche. Il suo discorso corribile ha avuto il risultato di un tono di una «debole» risposta e di una «debole» risposta.

Laos

Laos, ma soltanto quella di Sua Santità. Il gruppo dei ministri di destra che hanno presenziato al dibattito di Pechino ha chiesto quando il ritiro di tutti gli americani dal Laos. Il disastro della guerra ha un preludio a pochi giorni fa da Sissouk Na Champassak il quale e nel gruppo dei ministri di destra che hanno presenziato al dibattito di Pechino ha chiesto quando il ritiro di tutti gli americani dal Laos.

Laos, ma soltanto quella di Sua Santità. Il gruppo dei ministri di destra che hanno presenziato al dibattito di Pechino ha chiesto quando il ritiro di tutti gli americani dal Laos.

Laos, ma soltanto quella di Sua Santità. Il gruppo dei ministri di destra che hanno presenziato al dibattito di Pechino ha chiesto quando il ritiro di tutti gli americani dal Laos.

Laos, ma soltanto quella di Sua Santità. Il gruppo dei ministri di destra che hanno presenziato al dibattito di Pechino ha chiesto quando il ritiro di tutti gli americani dal Laos.

Laos, ma soltanto quella di Sua Santità. Il gruppo dei ministri di destra che hanno presenziato al dibattito di Pechino ha chiesto quando il ritiro di tutti gli americani dal Laos.

Laos, ma soltanto quella di Sua Santità. Il gruppo dei ministri di destra che hanno presenziato al dibattito di Pechino ha chiesto quando il ritiro di tutti gli americani dal Laos.

Laos, ma soltanto quella di Sua Santità. Il gruppo dei ministri di destra che hanno presenziato al dibattito di Pechino ha chiesto quando il ritiro di tutti gli americani dal Laos.

Laos, ma soltanto quella di Sua Santità. Il gruppo dei ministri di destra che hanno presenziato al dibattito di Pechino ha chiesto quando il ritiro di tutti gli americani dal Laos.

Crociata

Laos, ma soltanto quella di Sua Santità. Il gruppo dei ministri di destra che hanno presenziato al dibattito di Pechino ha chiesto quando il ritiro di tutti gli americani dal Laos.

Laos, ma soltanto quella di Sua Santità. Il gruppo dei ministri di destra che hanno presenziato al dibattito di Pechino ha chiesto quando il ritiro di tutti gli americani dal Laos.

Laos, ma soltanto quella di Sua Santità. Il gruppo dei ministri di destra che hanno presenziato al dibattito di Pechino ha chiesto quando il ritiro di tutti gli americani dal Laos.

Laos, ma soltanto quella di Sua Santità. Il gruppo dei ministri di destra che hanno presenziato al dibattito di Pechino ha chiesto quando il ritiro di tutti gli americani dal Laos.

Laos, ma soltanto quella di Sua Santità. Il gruppo dei ministri di destra che hanno presenziato al dibattito di Pechino ha chiesto quando il ritiro di tutti gli americani dal Laos.

Laos, ma soltanto quella di Sua Santità. Il gruppo dei ministri di destra che hanno presenziato al dibattito di Pechino ha chiesto quando il ritiro di tutti gli americani dal Laos.

Laos, ma soltanto quella di Sua Santità. Il gruppo dei ministri di destra che hanno presenziato al dibattito di Pechino ha chiesto quando il ritiro di tutti gli americani dal Laos.

Laos, ma soltanto quella di Sua Santità. Il gruppo dei ministri di destra che hanno presenziato al dibattito di Pechino ha chiesto quando il ritiro di tutti gli americani dal Laos.

Luca Pavolini Direttore Claudio Petruccioli Condirettore Gioacchino Marzullo Direttore responsabile Editore S. P. l'Unità

Augusto Pancaldi

Antonio Bronda